

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

495<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1998

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,  
indi del presidente MANCINO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... Pag. V-X

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-30

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* ..... 31-42

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le co-  
municazioni all'Assemblea non lette in Aula  
e gli atti di indirizzo e di controllo)* .... 43-58



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:</b>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<b>(3234) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1998 (Relazione orale):</b>	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1	BESOSTRI ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> ), relatore Pag. 14	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	1	BETTAMIO ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . . 15, 25	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		PINGGERA ( <i>Misto</i> ) . . . . . 16	
<b>Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:</b>		D'ALESSANDRO PRISCO ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> ) 16	
<b>(3546) Finanziamenti e interventi per opere di interesse locale (Relazione orale):</b>		FUMAGALLI CARULLI ( <i>Rin.Ital. e Ind.</i> ) . . . . 16	
COLLA ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) . . .	2	DEBENEDETTI ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> ) . . . . . 17	
SPECCHIA ( <i>AN</i> ) . . . . .	2, 4	LETTA, ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie . . . . . 17	
BORTOLOTTI ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) . . . . .	3, 5	NOVI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . . 17	
RESCAGLIO ( <i>PPI</i> ), relatore . . . . .	3	LUBRANO DI RICCO ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) . . . . . 18	
FABRIS, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici . . . . .	4	GASPERINI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) . . . . . 20	
FLORINO ( <i>AN</i> ) . . . . .	5, 7	BEDIN ( <i>PPI</i> ) . . . . . 22	
IULIANO ( <i>Misto</i> ) . . . . .	6	PASQUALI ( <i>AN</i> ) . . . . . 24	
MICELE ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> ) . . . . .	6	Verifica del numero legale . . . . . 17	
MONTELEONE ( <i>AN</i> ) . . . . .	7	<b>Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento:</b>	
<b>Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione</b> . . . . .	9	<b>(3661) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1999):</b>	
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3456:</b>		PRESIDENTE . . . . . 27	
PRESIDENTE . . . . .	9, 10, 11 e <i>passim</i>	<b>Assegnazione</b> . . . . . 28	
FABRIS, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici . . . . .	9, 11	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1998</b> . . . . . 29	
BRIGNONE ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) . . . . .	10, 11	<b>ALLEGATO A</b>	
RESCAGLIO ( <i>PPI</i> ), relatore . . . . .	10	<b>DISEGNO DI LEGGE N. 3456:</b>	
MONTICONE ( <i>PPI</i> ) . . . . .	11	Articolo 1 . . . . . 31	
PINGGERA ( <i>Misto</i> ) . . . . .	11	Articolo 2 ed emendamenti . . . . . 31, 32	
BORTOLOTTI ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) . . . . .	11	Articolo 3 . . . . . 33	
MANFREDI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	11	Articolo 4, emendamenti e ordine del giorno . . . . . 34, 35	
COLLA ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) . . .	11	Articolo 5 . . . . . 37	
SPECCHIA ( <i>AN</i> ) . . . . .	12		
FLORINO ( <i>AN</i> ) . . . . .	12		
MONTELEONE ( <i>AN</i> ) . . . . .	13		

**DISEGNO DI LEGGE N. 3234:**

Articolo 14 ed emendamenti ..... Pag. 37, 39

**ALLEGATO B****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 43

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... 43

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... Pag. 29

Interpellanze ..... 43

Interrogazioni ..... 44

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 58

**AVVISO DI RETTIFICA** ..... 29

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 39 senatori in congedo e 7 senatori assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,43 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

**(3456) Finanziamenti e interventi per opere di interesse locale** (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli ordini del giorno. Passa dunque alla votazione degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

*Il Senato approva l'articolo 1.*

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Comunista: Com.; Rinnovamento Italiano e Indipendenti: RI-Ind.; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI.*

COLLA (LNPI). Illustra l'emendamento 2.1.

SPECCHIA (AN). Illustra brevemente gli emendamenti 2.2 e 2.4.

BORTOLOTTI (Verdi). Illustra l'emendamento 2.3.

MICELE (DS). Dà per illustrato l'emendamento 2.6.

RESCAGLIO, *relatore*. Dopo aver illustrato l'emendamento 2.5, esprime parere contrario agli emendamenti 2.1 e 2.4, invita i presentatori a ritirare l'emendamento 2.2 ed accorda parere favorevole sull'emendamento 2.6, nonché sull'emendamento 2.3, a condizione che i presentatori accettino di sostituire le parole «con particolare riferimento ai comuni» con le altre «ivi compresi i comuni».

FABRIS, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è favorevole all'emendamento 2.5 e concorda col relatore sugli altri emendamenti.

*Il Senato respinge l'emendamento 2.1.*

SPECCHIA (AN). Insiste per la votazione dell'emendamento 2.2.

BORTOLOTTI (Verdi). Ritira l'emendamento 2.3.

*Il Senato respinge gli emendamenti 2.2 e 2.4 ed approva l'emendamento 2.5.*

FLORINO (AN). Dichiarò il voto contrario del suo Gruppo all'emendamento 2.6, che provocherà il mantenimento del sistema clientelare cui è stata sottoposta l'opera di ricostruzione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

IULIANO (Misto). La norma contenuta nell'emendamento consente alle imprese locali iscritte alla camera di commercio di appaltare piccole opere di ricostruzione che non troverebbero altra possibilità di realizzazione.

MICELE (DS). Ritenendo non fondati gli elementi di preoccupazione sollevati in relazione all'emendamento 2.6, dichiara il proprio voto favorevole.

MONTELEONE (AN). In dissenso dal suo Gruppo, dichiara il voto favorevole all'emendamento 2.6, a cui aggiunge la firma.

*Il Senato approva l'emendamento 2.6.*

FLORINO (AN). Dichiarò il voto contrario del suo Gruppo all'articolo 2, che perpetua l'opera di illegalità e di corruzione che da tempo

colpisce i territori della Campania e della Basilicata; in particolare si continua a garantire ai sindaci di comuni non colpiti da eventi calamitosi di usufruire di ingiustificate elargizioni. *(Applausi dal Gruppo AN).*

*Il Senato, con successive votazioni, approva l'articolo 2 nel testo emendato, nonché gli articoli 3 e 4.*

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

PRESIDENTE. Comunica la trasmissione dalla Camera dei deputati del disegno di legge n. 3551-B. *(v. allegato A).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3456**

FABRIS, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Illustra l'emendamento 4.0.1.

BRIGNONE (LNPI). Illustra l'emendamento 4.0.2 e l'ordine del giorno n. 7.

RESCAGLIO, *relatore.* Esprime parere favorevole all'emendamento 4.0.1. Si dichiara invece contrario all'emendamento 4.0.2, di cui peraltro apprezza i contenuti, analoghi a quelli di cui all'ordine del giorno n. 7 su cui esprime parere favorevole.

*I senatori MONTICONE (PPI), PINGGERA (Misto), BORTOLOTTI (Verdi), MANFREDI (FI) e COLLA (LNPI) aggiungono le proprie firme all'ordine del giorno n. 7.*

FABRIS, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Esprime parere contrario all'emendamento 4.0.2 ed accoglie l'ordine del giorno n. 7.

*L'ordine del giorno n. 7 non viene pertanto posto in votazione.*

BRIGNONE (LNPI). Ritira l'emendamento 4.0.2.

*Con successive votazioni, il Senato approva l'emendamento 4.0.1 e l'articolo 5.*

PRESIDENTE. Mette ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

SPECCHIA (AN). Lamenta che non è stata presa in considerazione la sua richiesta di parola per dichiarazione di voto. *(Vivaci commenti del senatore Florino).*

PRESIDENTE. Richiama il senatore Florino e dà la parola al senatore Specchia per la dichiarazione di voto finale. (*Proteste del senatore Florino*). Richiama il senatore Florino per la seconda volta.

SPECCHIA (AN). Il Gruppo AN, pur prendendo atto con soddisfazione dell'accoglimento da parte del Governo degli ordini del giorno da esso presentati, si asterrà sulla votazione finale del disegno di legge 3456. (*Applausi dal Gruppo AN*).

*Il Senato approva il disegno di legge n. 3456 nel suo complesso, nel testo emendato.*

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(3234) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1998 - (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta antimeridiana è stato accantonato l'articolo 14 e sono stati approvati tutti i successivi articoli.

BESOSTRI, *relatore*. Illustra l'emendamento 14.180, recante una formulazione frutto di un'intesa raggiunta tra i Gruppi parlamentari. Invita dunque i presentatori degli altri emendamenti a ritirarli; diversamente, il parere del relatore sarà contrario.

BETTAMIO (FI). L'emendamento 14.180 va oltre l'esigenza di attuazione, imposta da una recente sentenza della Corte di giustizia europea, della direttiva comunitaria sulla parità di trattamento tra uomini e donne per l'accesso al lavoro. La parte dell'emendamento non strettamente attinente al conseguimento di tale finalità potrebbe quindi trovare più adeguata collocazione in un ordine del giorno.

PINGGERA (*Misto*). Ritira tutti gli emendamenti da lui presentati all'articolo 14.

D'ALESSANDRO PRISCO (DS). Ritira l'emendamento 14.1.

FUMAGALLI CARULLI (*RI-Ind.*). Pur continuando a ritenere preferibile la soppressione del comma 2 dell'articolo 14, poiché l'emendamento 14.180 accoglie gran parte dei rilievi da lei mossi, ritira l'emendamento 14.5.

DEBENEDETTI (DS). Mantiene l'emendamento 14.4.

LETTA, *ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 14.180, mentre si rimette all'Aula sull'emendamento 14.4.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale richiesta dal senatore NOVI, il Senato respinge l'emendamento 14.4. Vengono poi approvati, con separate votazioni, l'emendamento 14.180 e l'articolo 14 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

LUBRANO DI RICCO (*Verdi*). Dichiaro il voto favorevole dei Verdi al disegno di legge, mediante il quale l'Italia recupera i propri ritardi nelle procedure di recepimento delle direttive comunitarie. Appaiono apprezzabili le deleghe previste, nonché le norme di tutela del lavoro femminile e del lavoro notturno e sui disabili, mentre va sottolineata la vetustà della legislazione nazionale in materia di valutazione di impatto ambientale. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS*).

GASPERINI (*LNPI*). Il processo di integrazione europea ha determinato un aumento degli oneri economici, ma si pone all'attenzione del Governo e del Parlamento l'urgenza di una riforma delle modalità di rappresentanza dei cittadini europei. L'Italia assume l'impegno a concorrere nell'economia mondiale secondo le regole europee, ma il Governo dovrà tutelare nei confronti dell'Europa gli interessi dei centri produttivi italiani, in particolare padani. Si rende anche necessaria l'introduzione di procedure che consentano di verificare la conformità delle future iniziative legislative alle normative comunitarie. Con tali riserve, il Gruppo LNPI voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo LNPI. Congratulazioni*).

BEDIN (*PPI*). Il Gruppo PPI voterà a favore del disegno di legge, positivo per contenuto e per tempi di esame. Il testo riduce il possibile contenzioso, garantisce il recepimento delle normative comunitarie e dà corso a procedure più coerenti con la normativa europea. Va apprezzata anche la volontà del Governo di prevedere il pieno rispetto dei termini di recepimento per il futuro.

### **Presidenza del presidente MANCINO**

(*Segue BEDIN*). Si pone ora l'obiettivo di garantire una maggiore partecipazione dei Parlamenti nazionali, anche attraverso i loro organismi e delegazioni, alla «fase ascendente» della produzione normativa comunitaria. L'ordine del giorno n. 1, non votato questa mattina, intende garantire una maggiore possibilità d'azione per i singoli cittadini nei confronti delle decisioni assunte a livello europeo, obiettivo che dovrà essere valorizzato. (*Applausi dal Gruppo PPI. Congratulazioni*).

PASQUALI (AN). La suddivisione delle deleghe previste dal disegno di legge non era forse l'unico percorso possibile. Peraltro, la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 9.1, rappresentando comunque un fattore positivo per la soluzione delle situazioni pendenti nei confronti dell'Italia, appare come un indebolimento; anche il nuovo testo dell'articolo 14 non sembra la soluzione più auspicabile. Anche per questi motivi, il Gruppo AN si asterrà dal voto finale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BETTAMIO (FI). La partecipazione al dibattito dà forse atto di una nuova consapevolezza, anche se la legge comunitaria appare come uno strumento ormai superato; in particolare, occorre eliminare la sfasatura nei tempi tra la produzione della normativa comunitaria ed il suo recepimento a livello nazionale, nonché il «vizio» della produzione di leggi *omnibus*. L'esito del voto sull'articolo 14 non consente una valutazione favorevole al Gruppo FI, che pertanto si asterrà. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

*Il Senato approva quindi, nel testo emendato, il disegno di legge n. 3234 nel suo complesso.*

#### **Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria**

PRESIDENTE. Ricorda le norme regolamentari che presiedono alla discussione della legge finanziaria e dà conto delle caratteristiche essenziali della manovra finanziaria predisposta dal Governo, nonché della conformità del saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente al DPEF. Delinea anche le caratteristiche del provvedimento collegato alla finanziaria.

Comunica inoltre il deferimento in data odierna alla 5ª Commissione permanente, e alle altre Commissioni per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3660 e 3661, informando che le Commissioni sono autorizzate a convocarsi.

Ricorda infine che la Conferenza dei Capigruppo è convocata per le ore 19,30.

CORTELLONI, *segretario*. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 26 novembre 1998. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 18,13.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,32).  
Si dia lettura del processo verbale.

Inizio seduta  
ore 16,32

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bassanini, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Cabras, Calvi, Carella, Carpi, Cecchi Gori, Cioni, De Martino Francesco, Di Pietro, Erroi, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Marchetti, Martelli, Mele, Mignone, Migone, Parola, Pizzinato, Rocchi, Sartori, Serena, Taviani, Toia, Valiani, Villone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Rigo, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Di Orio e Pianetta, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

Preavviso  
ore 16,43

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:****(3456) Finanziamenti e interventi per opere di interesse locale (Relazione orale)**Seguito  
discussione  
ddl 3456  
ore 16,43

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3456.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

**Voto art. 1****È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**Esame art. 2.  
Ore 16,44**

COLLA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'emendamento 2.1 propone la soppressione dell'articolo 2. Mentre per l'articolo 1, relativo alla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, e per l'articolo 3, relativo ai progetti di ampliamento della base di Aviano, vengono individuati con precisione dei finanziamenti obbligati, per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dagli eventi sismici del 1980, del 1981 e del 1982 si delegano comuni e province della Basilicata e della Campania a spendere senza alcuna indicazione precisa.

Su tali questioni sorge, come al solito, lo stesso chiarissimo dubbio; ci si chiede, cioè, dove finirà, ancora una volta, l'oceano di denaro che si vuole devolvere.

Ecco che ancora si vogliono mescolare, nel solito decreto *omnibus*, alcune briciole per interventi mirati al Nord con cascate di miliardi su zone purtroppo disastrose da tanti anni. Il Friuli fa scuola su questo.

Per questi motivi, chiediamo la soppressione dell'articolo 2.

SPECCHIA. L'emendamento 2.2 prevede di ridurre i tempi per la predisposizione dei decreti legislativi attuativi degli interventi di completamento dell'opera di ricostruzione, previsti dall'articolo 2. Riteniamo, infatti, che 90 giorni siano sufficienti e pertanto proponiamo di sostituire le parole «centoventi giorni» con le altre «novanta giorni».

L'emendamento 2.4, che reca come prima firma quella del collega Maggi, propone invece il ripristino del testo originario del disegno di legge, poi modificato in Commissione a seguito dell'approvazione di un emendamento. A nostro avviso, la dizione originaria è migliore; si tratta, infatti, di delegare le funzioni e i compiti di gestione degli interventi da svolgere ai comuni e alle province, secondo le rispettive competenze, quindi, se ve ne sono, anche alle province. Certamente non è possibile prevedere questo oggi, ma solo quando saranno emanati i decreti legislativi.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, dal momento che il provvedimento prevede una semplificazione delle procedure amministrative, con l'emendamento 2.3 intendiamo condividere l'esigenza di tale semplificazione, poiché si tratta di intervenire in comuni disastrati dal terremoto, ma sollecitiamo anche una particolare attenzione sui beni monumentali e ambientali tutelati dalla legge n. 1497 del 1939.

RESCAGLIO, *relatore*. L'emendamento 2.5, che introduce un ulteriore comma dopo il comma 4, intende eliminare una eventuale contrapposizione che potrebbe emergere; infatti, potrebbe determinarsi una sovrapposizione tra una normativa nazionale ed un'altra regionale. È questa la ragione che motiva l'emendamento in esame.

MICELE. Do per illustrato l'emendamento 2.6.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RESCAGLIO, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 2.1, già questa mattina è stata fornita una motivazione di merito, nel senso che l'articolo 2 è parte integrante del disegno di legge. Pertanto, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1.

La motivazione dell'emendamento 2.4 potrebbe anche avere una ragione ma, constatato che i 180 giorni previsti dal testo del disegno di legge originario sono già stati ridotti a 120 dalla Commissione, propongo al senatore Specchia di ritirare l'emendamento in oggetto, proprio perché è già intervenuta una riduzione abbastanza significativa.

Sull'emendamento 2.3, del senatore Bortolotto, il parere sarebbe favorevole se le parole: «con particolare riferimento ai comuni» venissero sostituite dalle seguenti: «ivi compresi i comuni il cui intero centro storico risulti vincolato...».

L'emendamento 2.4, del senatore Maggi, richiama una discussione che si è svolta in Commissione. Difatti, nel testo originario del disegno di legge vi era un riferimento «ai comuni ed alle province, secondo le rispettive competenze», ma dopo aver ascoltato i sindaci interessati, i quali hanno riferito che le province non avevano particolari interessi nella gestione di queste competenze che erano delegate ai comuni, si è deciso di delegarle solo ai comuni. Quindi, rinvio il tutto a quanto detto in Commissione sulle province, senza con ciò intendere una esclusione, solo perché nella realtà di quei terremoti cui qui si fa riferimento furono interessati direttamente i comuni, più che le province, nell'espletamento di determinate funzioni.

Dell'emendamento 2.5 abbiamo già detto. Per quanto riguarda l'emendamento 2.6, del senatore Micele, esso implica un differimento di termini. Qualche cosa in proposito è già stato previsto; infatti, è stato accolto alla Camera dei deputati un ordine del giorno al collegato alla finanziaria; quindi, l'emendamento è in coerenza con quanto già è stato sancito e inoltre riguarda categorie che sono, direi, particolarmente sensibili a questi problemi: quella dei commercianti e degli artigiani. In so-

stanza, il termine viene prorogato per consentire una possibilità ulteriore di lavoro a queste imprese, che sono state particolarmente danneggiate.

FABRIS, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero anzitutto illustrare l'emendamento 4.0.1 che è stato proposto dal Governo a seguito di richieste formulate dal Comitato istituzionale della Valtellina. Dopo tali richieste si sono tenuti vari incontri con i rappresentanti della regione Lombardia, delle province interessate, del Ministero del tesoro e bilancio, nonché della Ragioneria generale dello Stato per individuare le iniziative utili affinché si potessero utilizzare i fondi accantonati in Tabella B della legge finanziaria del 1998, fondi necessari alla regione Lombardia per il completamento di interventi avviati nell'ambito del piano di ricostruzione della Valtellina.

A conclusione di tali incontri, è parso opportuno proporre e predisporre un apposito atto normativo finalizzato al rifinanziamento, appunto, della legge n. 102 del 1990 ed alla prosecuzione della gestione delle risorse da parte degli stessi organi già individuati dalla legge per la Valtellina.

PRESIDENTE. Mi perdoni, Sottosegretario, ella è passata già all'illustrazione degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 4; noi le chiedevamo di esprimere il parere sugli emendamenti all'articolo 2.

FABRIS, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi scusi, signor Presidente, ma siccome questa mattina non ho fatto in tempo ad illustrare questo emendamento mi era stato detto di farlo nel momento in cui esso veniva presentato. Di questo emendamento non si è proprio parlato, quindi volevo solo presentarlo all'Aula. Comunque, ovviamente, è un emendamento del Governo e quindi il nostro parere è favorevole.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti all'articolo 2, il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dai senatori Colla e Avogadro.

**Non è approvato.**

Senatore Specchia, per quanto riguarda l'emendamento 2.2, di cui lei è primo firmatario, c'è un invito al ritiro. Lo accoglie?

SPECCHIA. Votiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Senatore Bortolotto, in relazione all'emendamento 2.3, il relatore ha proposto una modifica. Ella accetta tale modifica?

BORTOLOTTO. No, signor Presidente; ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Maggi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

FLORINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO. Signor Presidente, ritengo che i senatori firmatari di questo emendamento lo abbiamo presentato in buona fede, altrimenti si ritornerebbe al passato per quanto riguarda quegli aspetti che stamani, in discussione generale, abbiamo denunciato. Infatti, qual è il senso dell'emendamento 2.6, secondo cui il termine del 31 dicembre 1998 «relativo all'affidamento dei lavori di riparazione e ricostruzione ad imprese iscritte in apposito albo tenuto dalla Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, è ulteriormente differito al 31 dicembre 2000»? Significa mantenere in piedi un sistema clientelare, e scusatemi per la crudezza del linguaggio.

Affermo ciò, signor Presidente, perché nella legge 7 agosto 1997, n. 266, all'articolo 10, si dice che «il termine del 31 dicembre 1994, di cui all'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, relativo all'affidamento dei lavori di riparazione e ricostruzione ad imprese iscritte in apposito albo tenuto dalla Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, è ulteriormente differito al 31 dicembre 1998». Inoltre, dalla lettura del provvedimento n. 398 del 1993 emerge che esso conteneva una norma che, a sua volta, prorogava al 31 dicembre 1994 il termine per l'affidamento dei lavori di riparazione e ricostruzione a tali imprese.

Dunque, signor rappresentante del Governo, si evince chiaramente, da questo reiterare le questioni relative alle imprese che agiscono sul posto, il mantenimento illegale di imprese che sono state anche coinvolte in affari giudiziari.

Per tali motivi, ritengo che l'emendamento 2.6 vada ritirato, per il buon nome del Senato e, soprattutto, dei senatori proponenti. Infatti non si può mantenere in piedi per decenni un apparato di imprese, soprattutto per i motivi cui ho fatto riferimento nel corso della discussione gene-

rale, impregnate di illegalità e di corruzione. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

IULIANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IULIANO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto ed anche per ridimensionare la portata delle apocalittiche dichiarazioni del collega Florino che, evidentemente, non sa di cosa stiamo parlando. La norma contenuta nell'emendamento 2.6 consente un fatto molto pratico, ossia che le imprese iscritte negli albi tenuti dalla Camera di commercio, e cioè, per comprendere meglio, quelle che hanno la possibilità di eseguire opere per un importo sino a 75 milioni, abbiano la possibilità di raddoppiare il loro lavoro per un motivo molto semplice. Nei comuni del cratere dell'alto Sele, per esempio, dove certamente non ci sono imprese iscritte, o sono molto poche, all'albo nazionale costruttori, si verificava il paradosso che le opere di ricostruzione non potevano essere realizzate perché le imprese iscritte all'ANC non accettavano di lavorare per importi così modesti. Si è inteso, dunque, favorire le imprese locali, questo è il senso della norma che è in vigore dall'epoca del terremoto perché chiaramente la ricostruzione non è ancora completata. Pertanto, se prevediamo altri finanziamenti per il terremoto del 1980, è chiaro che dobbiamo consentire alle imprese locali (che non sono quindi quelle che hanno rubato), per lo più sane e che hanno lavorato bene, di continuare a farlo.

Invito dunque il senatore Florino a ridimensionare la portata delle sue affermazioni, perchè ciò di cui parlava è tutt'altra cosa.

Per questo motivo, ho presentato assieme ad altri colleghi questo emendamento.

MICELE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELE. Il senatore Florino ha fornito una rappresentazione non esatta della realtà. Evidentemente, non ha inteso che questa norma si riferisce alla possibilità, attribuita alle imprese artigiane, regolarmente iscritte negli appositi albi presso le camere di commercio, di partecipare alle procedure di appalto per l'affidamento di lavori per un importo fino a 300 milioni.

Riproponiamo quindi questa norma, che è stata di grande aiuto nel processo di ricostruzione dell'edilizia abitativa nelle zone terremotate del 1980, affinché sia riconfermata fino al 31 dicembre 2000. Mi sembra d'altronde che non vi siano nel modo più assoluto gli elementi di preoccupazione avanzati dal senatore Florino, che invito pertanto a ripensare a quanto da lui detto e ad esprimersi diversamente su questo emendamento.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

COVIELLO. Per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Florino.

PRESIDENTE. Le ricordo, senatore Monteleone, che lei può intervenire solo in dissenso dal suo Gruppo.

MONTELEONE. Certamente, signor Presidente. Se il senatore Covello consente che si possa parlare in dissenso, vorrei intervenire a tale titolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Lo faccio per la motivazione già espressa dal senatore Micele; proprio per le difficoltà inerenti alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Credo di aver già fornito indicazioni di questo tipo, in coerenza a quanto avevo già proposto lo scorso anno; ed è appunto questa la motivazione per la quale sono costretto a parlare in dissenso dal collega Florino.

Chiedo, pertanto, di apporre la mia firma all'emendamento in esame. (*Applausi del senatore Iuliano*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Micele e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

FLORINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO. Tale intervento mi dà la possibilità di rispondere anche in merito all'equivoco che potrebbe sorgere a proposito della mia precedente dichiarazione di voto. Premetto che per le cose dette stamane è opportuno modificare l'articolo 2; infatti, nella parte iniziale esso dovrebbe recitare: «Al fine di completare l'opera di illegalità e di corruzione perpetrata nei territori della Basilicata e della Campania...» (si legga a questo riguardo la relazione della Commissione d'inchiesta sul terremoto del 1980; si vedano i procedimenti giudiziari, alcuni parziali, iniziati ed altri soffocati dal potere politico che ha ritenuto di strozzare la stessa magistratura nelle sue indagini). Ritengo che le mie dichiarazioni non siano apocalittiche perché si rifanno a quello che è stato il più grande scandalo di tutti i tempi, perpetrato ai danni della comunità nazionale, così come non è apocalittico fare riferimento all'emendamento 2.6 se, nel momento stesso in cui lo si approva, si prevede il mantenimento di imprese che continuano a lavorare in quel settore da oltre dieci anni.

Ritenevo che il Governo potesse adottare un provvedimento per garantire ad altre imprese di partecipare liberamente, come stabilito dalla legge, alle gare previste in questi casi. Purtroppo, però, vedo che vi è una maggioranza blindata nel voler ritornare al passato, onorevole Sottosegretario, perchè prevedere, come si fa in questo provvedimento, all'articolo 2, di semplificare l'azione amministrativa per ottenere la piena utilizzazione delle risorse finanziarie, significa, ancora una volta, dare delle possibilità ai sindaci che non hanno subito il terremoto. E questo deve essere chiaro; del resto, qualcuno questa mattina ha dichiarato ciò responsabilmente; e non mi riferisco ai sindaci del cratere, dove si è verificato il drammatico evento dei crolli e dei morti, ma alle risorse che voi date incessantemente a comuni come quello di Napoli.

Comunque, è strano che un'Assemblea come questa non ritenga di poter recepire l'atto di accusa di un napoletano, che non cerca consensi ma soltanto di farvi aprire gli occhi su una situazione di degrado generale. Pertanto, davanti ai fondi che ancora volete inviare nella città di Napoli, aprite gli occhi, venite nella città; vi si rechi non più una Commissione d'inchiesta - l'ho detto questa mattina, onorevole Sottosegretario - ma venga una Commissione d'indagine a verificare come sono stati sperperati i soldi destinati alle opere cui erano stati assegnati i finanziamenti, tutto quello che si ripete ininterrottamente nelle vostre leggi.

La ricostruzione è servita - e qui è la storia che parla - a far compiere un salto di qualità alla camorra, è servita agli imprenditori e ai politici corrotti, ma almeno potevamo avere l'immagine di una città che era cambiata, con opere costruite al servizio dei cittadini. Invece, gran parte di queste opere è vandalizzata per la mancata acquisizione, per la mancata custodia: sono opere per le quali voi non dovete, non potete dare più soldi per rimettere in piedi ciò che è stato vandalizzato.

Ecco perché, ancora una volta, grido disperatamente: per far salire la tensione morale, che si è abbassata notevolmente; quando si tratta di flussi finanziari, tutti insieme appassionatamente. Io dico, ancora una volta: non tutti insieme appassionatamente; vi è qualcuno che questa tensione morale cerca di mantenerla alta.

No e ancora no all'articolo 2. (*Applausi e congratulazioni del senatore Reccia*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato. **Voto art. 2**

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3. **Voto art. 3**

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4. **Voto art. 4**

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura della seguente comunicazione.

CORTELLONI, *segretario*: «Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge: “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario” (3551-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), previ pareri delle Commissioni 1ª e 5ª.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi a partire dalle ore 17,30 di oggi. I pareri, in sede consultiva, dovranno essere espressi entro le ore 19.

Gli emendamenti per l'esame in Assemblea dovranno essere presentati entro mezz'ora dalla conclusione dei lavori della Commissione di merito».

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3456**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli e degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 3456.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 e dell'ordine del giorno n. 7, che invito i presentatori ad illustrare.

FABRIS, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, come avevo già accennato in precedenza, l'emendamento 4.0.1 ha la finalità di consentire il completamento degli interventi programmati per la ricostruzione delle zone della Valtellina colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche del 1987.

A tal fine è autorizzata la spesa di 12.941 milioni per il 1998, di 13.319 milioni per il 1999 e di 18.944 milioni per il 2000. Le risorse, che sono elencate al comma 1, sono assegnate alla regione Lombardia per la realizzazione di un piano di interventi, nell'ambito del piano generale di ricostruzione previsto dalla legge 2 maggio 1990, n.102.

La proposta – come accennavo nel mio precedente intervento – nasce da una serie di richieste maturate da parte degli enti territoriali competenti – la regione Lombardia per prima – che si è ritenuto opportuno far entrare in questo provvedimento in quanto i finanziamenti previsti dalla legge finanziaria dello scorso anno non sono stati fin qui utilizzati e quindi sembrava questa l'occasione migliore e propizia per conseguire tale utilizzo.

BRIGNONE. Signor Presidente, l'emendamento 4.0.2 è ampiamente illustrato dall'ordine del giorno n.7. Ho ravvisato però in quest'ordine del giorno un errore di trascrizione nella parte conclusiva e ho fatto pervenire alla Presidenza il testo che avevo a suo tempo trasmesso. Comunque, nella parte conclusiva dell'ordine del giorno deve essere letto:

«alla sistemazione della segnaletica dei sentieri alpini di alta quota aventi valore storico-naturalistico, in particolare della Grande Traversata delle Alpi a tappe;

alla riedizione in lingua italiana, francese, inglese e tedesca della Guida dei sentieri alpini della provincia di Cuneo».

Intendo anche rispondere brevissimamente al senatore Florino, che si è meravigliato per questo emendamento, paventando l'eventuale ripristino di un'abitudine di interventi a pioggia. Vorrei fargli osservare che, dalle mie parti, la pioggia di flussi di denaro pubblico non c'è mai stata, anzi c'è stata la quasi totale siccità. Gli posso pertanto assicurare che un eventuale goccia d'acqua sarà spesa molto meglio di come paventava riguardo al suo territorio.

Evidentemente ho presentato l'emendamento in questa collocazione, perché si trattava di finanziamenti e interventi per opere di interesse locale e giustamente il Governo questa mattina ha dichiarato che si può, di volta in volta, verificare il sorgere di interessi locali che non possono essere preventivamente previsti nell'ambito di una programmazione pianificata in precedenza.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

RESCAGLIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.0.1 del Governo, anche perché risponde positivamente ai problemi della Valtellina, che in questi anni non ha sempre visto soddisfatte le proprie aspettative dopo quel tragico evento che la colpì nel 1987.

In ordine all'emendamento 4.0.2 del senatore Brignone, che poi si completa nell'ordine del giorno successivo, il giudizio è di natura sostanzialmente positiva sui contenuti; mi riferisco soprattutto all'ordine del giorno. C'è un interesse per i valori locali, direi per quella realtà di cultura contadina che rappresenta un po' la storia di tante nostre zone del Nord. Non è però possibile prevedere un finanziamento eccezionale, come è detto nell'emendamento 4.0.2, per cui esprimo parere contrario perché si tratta di intervenire con fondi speciali. Comunque il richiamo al problema nella sua entità e alla valorizzazione di una storia locale in un ambiente ricco di motivazioni ambientaliste mi pare possa essere accolto; ripeto, mi riferisco soprattutto all'ordine del giorno n. 7 che va inserito in quella logica di valorizzazione dell'ambiente che ha tante connotazioni culturali. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

FABRIS, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello testé espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Chiedo al senatore Brignone se intende mantenere l'emendamento 4.0.2.

BRIGNONE. Signor Presidente, dal momento che mi sembra di aver capito che il relatore, senatore Rescaglio, mi ha abbia chiesto di ritirare questo emendamento con la promessa di approvazione del successivo ordine del giorno n. 7, accetto senz'altro il suo invito e ritiro l'emendamento in questione.

MONTICONE. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 7.

PINGGERA. Signor Presidente, avrei votato a favore dell'emendamento 4.0.2, tuttavia, dal momento che è stato ritirato dal presentatore, senatore Brignone, vorrei chiedergli di poter aggiungere la mia firma al suo ordine del giorno.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno presentato dal collega Brignone.

MANFREDI. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 7.

COLLA. Signor Presidente, desidererei anch'io aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 7.

PRESIDENTE. Dal momento che sia il relatore che il Governo accettano l'ordine del giorno n. 7, non occorre porlo in votazione.

Metto pertanto ai voti l'articolo 5.

**Voto Art. 5**

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Voto finale e  
approv. DDL 3456  
ore 17,11**

*(I senatori Specchia e Monteleone alzano ripetutamente la mano).*

CUSIMANO. Che approvato e approvato! *(Commenti dal Gruppo Unione Democratica per la Repubblica (UDR)).*

PRESIDENTE. Senatore Specchia, ho già proclamato il risultato della votazione.

SPECCHIA. Signor Presidente, io ho un paio di occhiali con gradazione aggiornata, mi auguro che possano servirle, perché lei mi ha guardato, ma mi ha guardato anche il funzionario ed io avevo la mano alzata: avete forse pensato che si trattasse di un saluto?

PRESIDENTE. Senatore Specchia la prego di credermi, non ho proprio visto la sua mano alzata, altrimenti le avrei dato immediatamente la parola.

SPECCHIA. Signor Presidente, desidero intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Specchia, intervenga in dichiarazione di voto. (*Commenti dal Gruppo Unione Democratica per la Repubblica (UDR)*).

SPECCHIA. Intervengo in dichiarazione di voto, avendo chiesto di farlo prima...

FLORINO. Vanno sempre di fretta, per rubare i soldi andate troppo di fretta!

PRESIDENTE. Senatore Florino, la richiamo!

FLORINO. Perché mi richiama? Il collega Specchia aveva alzato la mano per tempo, ma per rubare si va troppo in fretta!

PRESIDENTE. Senatore Florino, la richiamo per la seconda volta. (*Proteste del senatore Florino*).

SPECCHIA. Grazie, collega Florino. Signor Presidente, intervengo per dire che come Gruppo ci asterremo sul provvedimento in esame. Infatti, nonostante ci siano certamente delle questioni sulle quali siamo d'accordo ad iniziare, per esempio, dal contributo per quanto riguarda il Duomo di Milano; tuttavia, rispetto a tutta una parte del disegno di legge che nel corso della discussione si è ulteriormente arricchita e che riguarda i terremoti, pensiamo – mi rivolgo al rappresentante del Governo – che sia ora di non trovarci più sovente di fronte a provvedimenti del Governo che ogni tanto trattano la materia dei diversi terremoti e degli eventi calamitosi aggiungendo ora questo ora quello.

Faccio un esempio: se il Governo aveva questa intenzione, avrebbe fatto bene ad inserire quelle norme ed anche l'emendamento 4.0.1, che si occupa della Valtellina, nel provvedimento collegato alla finanziaria, dove vi sono disposizioni particolari proprio per quanto riguarda il terremoto in Umbria e Marche e quello in Campania, Basilicata, Puglia e addirittura nel Belice.

Allora, il fatto di trovarci di fronte ad un legiferare schizofrenico di questo tipo certamente non ci soddisfa. Noi siamo a favore di interventi organici, quindi questo è motivo di insoddisfazione. Certo, prendiamo atto con piacere dell'accettazione degli ordini del giorno, in particolare dei due che ci riguardano come Gruppo: quello presentato dal collega Monteleone, che riguarda recenti eventi verificatisi in Calabria e Basilicata, e l'altro più generale.

Ciò perché, Presidente, colleghi e rappresentanti del Governo, io credo che sia ora di chiudere le vicende dei diversi terremoti e delle diverse calamità. Qui ci troviamo ancora a parlare – capita ogni anno – di eventi di alcuni lustri fa e non sappiamo nemmeno quanto si è speso, quali sono stati gli interventi, quali altri interventi sono necessari e quali risorse finanziarie. È necessario avere finalmente un quadro organico per chiudere definitivamente queste partite e per evitare che accadano quei fatti gravissimi evidenziati dal collega Florino, che si sono verificati in alcune zone della Campania e non solo in quei luoghi. Chiudere la questione nel modo migliore significa anche evitare che si verifichino fatti di questo tipo.

Per tutte queste considerazioni il Gruppo Alleanza Nazionale si astiene sull'intero provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, lei intende intervenire per dichiarazione di voto in dissenso dal suo Gruppo?

MONTELEONE. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. L'intento era quello di intervenire in dissenso dal mio Gruppo, senonché, per le posizioni già esplicitate con l'emendamento, per quanto ora affermato dal senatore Specchia...

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, lei parla in dissenso o no?

MONTELEONE. Presidente, dapprima intendevo intervenire per parlare in dissenso. Le dico semplicemente che non lo farò e la ringrazio. (*Applausi dei senatori Iuliano e Corrao*).

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(3234) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 1998 (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3234. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana sono stati accantonati l'articolo 14 e i relativi emendamenti già illustrati. Sono quindi stati approvati tutti gli articoli successivi.

Seguito discuss.  
ddl 3234  
ore 17,18

Ha la parola il relatore, senatore Besostri, per aggiornare l'Assemblea sui contatti intercorsi in ordine all'articolo 14.

**Esame art. 14  
ore 17,18**

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, nel corso della sospensione si è potuta trovare un'intesa su una riformulazione complessiva dell'articolo 14, con l'emendamento 14.180 di cui do lettura:

*Al comma 1, capoverso 1, sostituire la parola: «inizio» con la parola: «accertamento».*

*Al comma 1, dopo il capoverso 1, aggiungere il seguente: «2. Il lavoro notturno non deve essere obbligatoriamente prestato:*

- 1) dalla lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o alternativamente dal padre convivente con la stessa;
- 2) dalla lavoratrice o dal lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a dodici anni;
- 3) dalla lavoratrice o dal lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni».

*Al comma 2, dopo la parola: «emanare», inserire le parole: «entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

*Alla lettera a), dopo la parola: «consultazione», inserire le parole: «delle parti sociali e».*

*Alla lettera a), aggiungere, alla fine, le parole: «; nonché prevedere che la normativa si rivolga a tutti i lavoratori e lavoratrici sia del settore privato che del settore pubblico, sulla base di accordi tra le parti sociali».*

*Sostituire la lettera b), con la seguente:*

*«b) rinviare alla contrattazione collettiva la previsione che la prestazione di lavoro notturno determini una riduzione dell'orario di lavoro settimanale e mensile e una maggiorazione retributiva».*

*Le lettere d), e), e g) sono soppresse.*

*Aggiungere il seguente comma:*

*«2-bis. Lo schema di decreto legislativo di cui al comma 2 è trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari che esprimono il parere entro trenta giorni».*

14.180

IL RELATORE

Sulla base di questa nuova formulazione, invito i presentatori degli emendamenti all'articolo 14 a ritirarli; in caso contrario il mio parere sarà negativo.

BETTAMIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, colleghi, la V Sezione della Corte di giustizia delle Comunità europee il 4 dicembre 1997 aveva condannato il nostro Governo perché doveva conformarsi alla direttiva dell'Unione europea n. 76/207 relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro.

L'articolo 5 della direttiva comunitaria stabilisce che devono essere garantiti agli uomini e alle donne le medesime condizioni senza discriminazioni di sesso; questo era il contenuto della sentenza della Corte.

Il disegno di legge di cui ci occupiamo, infatti, all'articolo 14 stabilisce che al fine di adeguare l'ordinamento giuridico italiano alla sentenza della Corte di giustizia l'articolo 5 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, è sostituito dal seguente, che recita: «È vietato adibire le donne al lavoro, eccetera». In più, questo disegno di legge recita al comma 2: «Fino all'approvazione della legge organica in materia di orario di lavoro». Quindi, questa legge organica in materia di orario di lavoro non l'abbiamo ancora però è in via di elaborazione; fino a che questa legge non verrà approvata il Governo è delegato ad emanare entro sei mesi, dice il relatore, uno o più decreti legislativi in materia di lavoro notturno.

Poi vi è una serie di puntualizzazioni di come deve essere disciplinato questo lavoro notturno; si prevede, tra l'altro, che l'introduzione del lavoro notturno sia preceduta dalla consultazione dei lavoratori interessati e così via.

Gli emendamenti proposti dal relatore al comma 1 ed anche al comma 2, quando si stabilisce che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo deve varare la legge quadro, ci stanno bene; non vorremmo però andare al di là di quello che la Corte di giustizia ci chiede e chiediamo pertanto al relatore e all'Assemblea di fermarsi, nell'articolo 14, nei primi due paragrafi, alle parole: «il Governo è delegato ad emanare entro sei mesi uno o più decreti legislativi in materia di lavoro notturno». Punto, ci si ferma qui. Il resto, se proprio lo si vuole ritenere importante per i lavori del futuro disegno di legge in via di elaborazione, potremmo approvarlo come ordine del giorno.

Questa è la proposta che noi avanziamo in alternativa a quella del relatore. Ripeto, non è che la proposta del relatore contenga dei punti che vanno al di là o contro la sentenza della Corte; essi vanno molto oltre e non sono necessari, tanto più che in questo momento, mentre noi discutiamo di questo disegno di legge, l'altro ramo del Parlamento sta elaborando il disegno di legge quadro. E allora mi chiedo perché volere intervenire per stabilire sei o sette punti del modo in cui questo disegno di legge deve essere concepito, dato che esso è già in fase di elaborazione. Ripeto, la proposta è di fermarsi alle prime righe del comma 2 e di adottare tutto il resto come ordine del giorno, ma non come parte integrante dell'articolo 14.

PINGGERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, siccome i miei emendamenti in sostanza hanno trovato accoglimento in questo nuovo testo proposto dal relatore, non ho motivo di mantenerli e pertanto li ritiro tutti.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, anche per quanto riguarda il nostro emendamento 14.1 riteniamo che la proposta del relatore possa corrispondere alle esigenze fondamentali che volevamo esprimere, quindi sono in grado di ritirarlo. Ci riferiamo quindi alla formulazione proposta dal relatore, con una precisazione: il testo dell'emendamento, che io ho letto, prevedeva alla lettera *a*), in fine, la parola: «anche» prima delle parole: «sulla base di accordi tra le parti sociali», che io ritengo vada mantenuta.

PRESIDENTE. Senatore Pelella, lei ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

PELELLA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, mi pare che la nuova formulazione dell'emendamento del relatore venga incontro a molte obiezioni che avevo avanzato, non so dire se proprio a tutte, ma alla gran parte di esse sì. In particolare, il nuovo comma 1 come formulato dal relatore recepisce la sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee nel senso che dà ad essa esecuzione immediata e non invece attraverso una delega, che era una delle proposte provenienti da un autorevole emendamento della maggioranza; non solo, ma dopo il capoverso 1 del comma 1 del richiamato articolo 5 si aggiungono al divieto assoluto di lavoro femminile alcuni casi in cui c'è la facoltatività del lavoro, o meglio la non obbligatorietà del lavoro, con una previsione di dettaglio di tre ipotesi che ci vedono d'accordo. Si tratta di una parte che nel testo originario del Governo entrava come uno dei principi o dei criteri direttivi della legge delega, in un certo senso contraddicendo all'esigenza che si desse immediata esecutività alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee. Pertanto questa parte del comma 1 a nostro avviso è indubbiamente migliorativa sia rispetto al testo originario del Governo sia rispetto alle prospettazioni che un emendamento della maggioranza faceva intravedere.

Per quanto riguarda il comma 2, il mantenere una delega per il Governo sia pure molto breve, soltanto di 6 mesi, da vagliare poi dalle Commissioni competenti, tutto sommato risolve non soltanto le nostre preoccupazioni ma anche quelle emerse in questo dibattito e fatte presenti da altri colleghi. In altri termini, si tratta di individuare una serie di principi o criteri direttivi per una legge che inquadri in generale il lavoro notturno.

Nella elencazione dei principi o criteri direttivi della delega, gli emendamenti che sono stati presentati dal relatore e che sono stati concordati anche in una riunione di maggioranza, mi pare vengano incontro a diverse nostre preoccupazioni. Pertanto, pur essendo ancora convinta che, tutto sommato, sarebbe stato meglio eliminare del tutto il comma 2 dell'articolo 14, ritenendo che l'ottimo non si può ottenere in Parlamento e da parte del legislatore, mi soffermo sul buono che mi pare essere la nuova formulazione dell'articolo 14 proposta dal relatore. Per tali motivi ritiro il mio emendamento.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, riconosco gli apprezzamenti positivi della senatrice Fumagalli Carulli ma ritengo che sarebbe meglio sopprimere il comma 2 dell'articolo 14 o, in subordine, trasformarlo in un ordine del giorno nella sua formulazione attuale e quindi mantengo il mio emendamento 14.4.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti rimasti.

LETTA, *ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie*. Il Governo si rimette all'Aula sull'emendamento del senatore Debenedetti ed. esprime parere favorevole sull'emendamento del relatore. La sollecitazione maggiore del Governo è quella dell'approvazione della legge comunitaria nella sua interezza: per questo obiettivo fondamentale riteniamo che sia opportuno accogliere la proposta del relatore frutto di un lavoro di mediazione e quindi esprimo sulla stessa un parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stati ritirati gli emendamenti precedenti, passiamo alla votazione dell'emendamento 14.4.

### **Verifica del numero legale**

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3234**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.4, presentato dal senatore Debenedetti.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 14.180, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 14, nel testo emendato.

**Voto Art. 14**

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

**Dichiarazioni di  
voto finali  
ore 17,35**

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola per annunciare il voto favorevole dei senatori Verdi al disegno di legge comunitaria.

Esso quest'anno si presta ad una prima considerazione di carattere generale relativa all'efficacia dello strumento «legge comunitaria» per garantire l'adeguamento della nostra legislazione a quella dell'Unione europea.

Scorrendo gli allegati al disegno di legge colpisce che le direttive da recepire sono state emanate nel 1997 e nel 1998. Ciò significa che il nostro paese, fino a qualche anno fa considerato «maglia nera» nell'adeguamento del proprio ordinamento a quello comunitario, sta progressivamente recuperando i ritardi accumulati.

Consegue, a nostro avviso, una valutazione positiva sulla tecnica di recepimento adottata dal nostro paese ed, in particolare, sul suo perfezionamento più recente consistente in un massiccio utilizzo, nella legge comunitaria, sia della delega legislativa, sia dell'autorizzazione a recepire direttive mediante il regolamento governativo e addirittura ministeriale.

La legge comunitaria, così, si sta trasformando sempre più da legge di recepimento in legge contenente principi per il recepimento delle direttive comunitarie.

Conseguentemente, mentre da una parte essa sta consentendo un coinvolgimento sempre più massiccio del Governo e dell'amministrazione nel processo di recepimento; dall'altra, sta consentendo un adeguamento sempre più celere all'ordinamento comunitario. Ciò sembra dimostrare che l'Italia non solo è entrata nell'Unione monetaria ma che, a pieno titolo, può dirsi parte dell'Unione europea. L'Unione monetaria infatti rischierebbe di restare priva di efficacia concreta per i cittadini e per le imprese in assenza di una veloce estensione delle norme adottate in sede comunitaria. Ovviamente resta valido l'invito formulato al Governo nella dichiarazione di voto relativa al precedente disegno di legge comunitaria fatto dai Verdi, laddove auspicavamo l'esercizio concreto e tempestivo delle deleghe conferite in assenza del quale la legge comunitaria costituirebbe un recepimento solo formale dell'ordinamento comunitario.

Particolarmente apprezzabile ci appare la previsione della delega al Governo per il riordino normativo delle materie interessate da normative comunitarie mediante l'adozione di testi unici compilativi che consentiranno il coordinamento ed anche sicuramente una maggiore conoscibilità delle ormai innumerevoli disposizioni emanate in attuazione di direttive comunitarie.

Il disegno di legge in discussione inoltre appare di grande interesse nella parte in cui recepisce la sentenza della Corte di giustizia del 4 dicembre 1997 e vieta il lavoro delle donne in stato di gravidanza, fissando inoltre principi e criteri direttivi per nuove norme sul lavoro notturno a tutela del lavoratore e dei figli in tenera età, nonché dei lavoratori disabili.

Una considerazione a parte merita l'articolo 13 del disegno di legge giustamente soppresso dalla Commissione in quanto relativo al recepimento della direttiva comunitaria sulla valutazione di impatto ambientale, argomento in merito al quale il Senato ha già approvato un disegno di legge, ma la cui approvazione definitiva da parte della Camera non sembra purtroppo ipotizzabile in tempi brevi.

Appare a nostro avviso molto strano il fatto che nel disegno in discussione, pur essendo stato soppresso il riferimento alla direttiva madre del 1985, si preveda, nell'allegato A, all'articolo 1, il recepimento della direttiva 97/11 di modifica alla disciplina comunitaria della valutazione d'impatto ambientale.

A noi appare paradossale che la disciplina italiana della valutazione d'impatto ambientale debba avvenire con una legge già vecchia al momento della sua approvazione e che, cioè, prima della sua entrata in vigore il Parlamento abbia già delegato il Governo a procedere al suo aggiornamento. In sostanza, si procede prima all'aggiornamento e poi all'approvazione della legge.

Pertanto auspichiamo che possano essere apportate direttamente dalla Camera le modifiche al disegno di legge approvate dal Senato che garantiscano la conformità della legislazione italiana alla direttiva 97/11

per garantire una legge organica sull'impatto ambientale. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo e del senatore Bertoni*).

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalla caduta del muro di Berlino si sono verificati molti eventi di grande importanza per l'Europa, alcuni direttamente conseguenti all'avvenimento, altri solo indirettamente collegati con esso. Anzitutto si è verificata la riunificazione della Germania e quasi ovunque hanno già cominciato ad avvertirsi gli effetti della *leadership* che questo paese è ora in grado di esercitare.

Tutti i paesi dell'Unione europea, ad esempio, hanno di fatto importato il modello di sviluppo tedesco, accettando il rigore della *Bundesbank* come principio guida delle proprie politiche monetarie e fiscali.

Gli stessi rigidi parametri concordati ed accettati con il Trattato di Maastricht altro non sono che una forma di estensione all'Europa degli orientamenti prevalenti nel mondo della finanza tedesca dopo la riunificazione.

Ora si devono fare i conti con una scomoda realtà: gli oneri economici del processo di integrazione europea sono in rapida crescita così come i sacrifici sociali che vengono imposti alle nazioni europee in nome dell'euro.

Nello sforzo di assicurare i più scettici su questo aspetto discusso del progetto europeo si è tralasciato finora di fornire dati attendibili, preferendosi puntare sulla retorica dei buoni propositi e dei comuni interessi. Ma gli europei vogliono capire, ed è ormai ineludibile il nodo della democratizzazione delle istituzioni europee. È per questo che, proprio mentre si discute dell'approvazione del disegno di legge comunitaria, noi cogliamo l'occasione di riproporre all'attenzione del Governo e del Parlamento l'urgenza di una riforma che dia ai popoli europei il giusto peso nell'esprimere i propri interessi, potenziando ad esempio i poteri dell'Europarlamento di Strasburgo.

L'Europa dei burocrati di Bruxelles e presto degli «gnomi» di Francoforte, proprio a causa dei sacrifici che impone deve poter essere politicamente controllata ed orientata, e questo è il primo punto.

Vi è poi una seconda questione: la legge comunitaria mira ad adeguare periodicamente l'ordinamento nazionale e le disposizioni emanate in ambito europeo. Ciò tuttavia non si esaurisce nell'atto di approvazione di questa legge da parte del Parlamento: dà inizio invece ad un processo sugli sviluppi del quale è bene mantenere un controllo, per il fatto che in qualunque momento possono verificarsi difficoltà.

L'Europa è la nostra porta d'accesso all'economia globale: con le regole che oggi accettiamo, con l'approvazione di questa legge, noi assumiamo l'impegno di competere nell'economia mondiale, secondo le regole concordate con i nostri *partner* europei.

Non è certo questa l'occasione migliore per sottolineare gli effetti dirompenti che la globalizzazione sta provocando anche nel nostro paese. È questo però il momento per ricordare a tutti che la globalizzazione inciderà a fondo sulla razionalizzazione delle attività produttive, sul modo stesso di configurare il rapporto tra capitale e lavoro, di delineare i rapporti tra ambiente ed economia.

Le decisioni che prendiamo in Europa incideranno moltissimo sulla nostra capacità di adattarci a queste forze straordinarie che sono ormai in movimento. I nostri *partner* lo sanno e negoziano le decisioni e le normative europee con fermezza.

Come Lega Nord noi auspichiamo che anche il Governo italiano entri in questa logica, tutelando al meglio gli interessi dei nostri ceti produttivi, che sono in larga misura padani.

Per il Gruppo Lega Nord- per la Padania Indipendente resta anche da appurare se l'obiettivo da noi perseguito in nome di coloro che rappresentiamo potrà trovare il suo giusto riconoscimento nell'ambito europeo, come auspichiamo, o se la Padania resterà invece solo un generoso contribuente chiamato a rispondere dei sacrifici necessari alla costruzione dell'Europa unita per poi essere dimenticato quando si tratterà di attribuire dignità alle singole istanze dei popoli che la comporranno; istanze che non vengono comunque annullate dal processo di integrazione ma che con esso dovrebbero procedere in parallelo, ove compatibili. Questa è proprio la nostra speranza e al contempo la prospettiva sulla quale nutriamo i dubbi maggiori.

Tornando al merito del disegno di legge in discussione, non si può certamente negare che dal punto di vista giuridico il recepimento di atti normativi comunitari rappresenti ormai un atto dovuto da parte del Governo. Tuttavia, le pressioni in essere non debbono far dimenticare la mole di direttive per le quali l'Italia si trova in una situazione di ritardo rispetto agli altri paesi d'Europa, nelle diciannove procedure di infrazione che costituiscono il contenzioso aperto contro l'Italia.

Qualche preoccupazione, signor Presidente, la suscita poi l'articolo 6, laddove si prevede una delega al Governo per predisporre le sanzioni penali ed amministrative connesse ad eventuali violazioni di disposizioni comunitarie. Non vorremmo infatti che questa delega permettesse una deresponsabilizzazione del Governo, che potrebbe facilmente traslare direttamente sui singoli cittadini ogni responsabilità in merito all'applicazione delle norme comunitarie; una tentazione questa in cui si è caduti già in occasione della tormentata vicenda delle quote latte e che potrebbe nuovamente riproporsi.

Tutto questo suggerisce, signor Presidente, restando sul piano strettamente tecnico, quanto meno la doverosa introduzione in Parlamento di una serie di procedure in grado di verificare costantemente la conformità dei progetti di legge in formazione con le normative comunitarie e gli obblighi derivanti dall'appartenenza alla Comunità europea e nel contempo la loro conformità rispetto ai legittimi interessi dei ceti produttivi del nostro paese, che sono stati troppo a lungo colpevolmente trascurati dai nostri negoziatori europei.

Se così faremo, avremo almeno ottenuto un risultato: quello di elevare il livello del dibattito sulla nostra politica europea dalle vertenze da sanare a seguito di procedure di infrazione alle tematiche delle opportunità politiche e della definizione degli obiettivi da perseguire attraverso l'Europa.

Premesse queste considerazioni, signor Presidente, signor Ministro, e con queste riserve, annuncio il voto favorevole della Lega Nord al disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni.*)

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Partito Popolare Italiano al disegno di legge comunitaria 1998.

È un voto favorevole per i contenuti di questo disegno di legge e anche per i tempi. Credo vada sottolineato che con il voto di questa sera, quindi consentendo alla Camera dei deputati, se lo riterrà opportuno ma noi lo auspichiamo, di procedere alla seconda lettura entro quest'anno, nel corso del 1998 il Governo e il Parlamento si sono messi in regola dal punto di vista dei tempi della legge comunitaria, avendo approvato all'inizio dell'anno la legge comunitaria 1995-1997 e ora la legge comunitaria 1998.

È questo un buon risultato, che dimostra come la spinta che ci è derivata dalla sfida intrapresa per essere tra i fondatori della moneta unica europea ha allargato l'attenzione del Parlamento nei confronti delle disposizioni comunitarie e quindi ha fatto in modo che quel traguardo, raggiunto nel maggio scorso, abbia avuto anche dei riscontri positivi per quanto riguarda la normativa.

Il dibattito svolto ha ovviamente riguardato l'adeguamento normativo, il recepimento nella nostra legislazione delle direttive dell'Unione europea; del resto questo è lo scopo della legge comunitaria. Da questo punto di vista, oltre a ridurre il possibile contenzioso e a farci avanzare nella specifica classifica europea per ciò che concerne il recepimento delle direttive, mi pare utile, anche per il futuro, sottolineare alcuni degli obiettivi che sono stati raggiunti. Mi riferisco in particolare all'approvazione al Senato del nuovo testo dell'articolo 9, che introduce procedure più coerenti rispetto al peso che la normativa europea ha oggi e, soprattutto, rispetto al quadro più generale che il Parlamento deve avere.

Ritengo che le nuove procedure, previste dall'articolo 9, consentiranno al Parlamento di disporre di una visione sincronica degli sviluppi dell'Unione europea: il primo pilastro, cioè le politiche comunitarie; il secondo pilastro, ossia la politica estera e di sicurezza comune ed il dibattito sulle prospettive anche di una possibile difesa comune europea; infine, il terzo pilastro, cioè la cooperazione giudiziaria negli affari interni che, una volta entrato in vigore il trattato di Amsterdam, ricordo ai

colleghi, si articolerà in: politiche comunitarie, politiche intergovernative e recepimento delle disposizioni di Schengen nell'ambito del diritto dell'Unione europea.

Credo che questa sia già una procedura utile per il futuro e per quanto riguarda la prossima legge comunitaria. A tale proposito il ministro Letta ci ha informato questa mattina, in sede di Giunta per gli affari europei, che tale normativa è già in preparazione; attendiamo che sia varata con urgenza all'inizio del prossimo anno. Anche questo rappresenta un segnale che come Parlamento accogliamo molto positivamente. Assieme agli auguri che in questa prima occasione il Partito popolare, ma la stessa Giunta per gli affari europei che ho l'onore di presiedere formulano al nuovo Ministro, vi è anche la soddisfazione per aver visto raccolta una indicazione che il Senato aveva espresso più volte. Mi riferisco a un riferimento specifico nel Governo per quanto riguarda le politiche dell'Unione europea.

Dal punto di vista dei contenuti normativi, quindi, un passo avanti è stato compiuto. Credo però che il tema centrale sia quello della partecipazione democratica alla formazione del diritto comunitario. Dovremo fare in modo che in futuro le discussioni, che si sono svolte tra ieri e oggi, prima in Commissione e poi in Aula, vengano effettuate prima che alcuni provvedimenti diventino norme dell'Unione europea.

## Presidenza del presidente MANCINO

Cambio  
di Presidenza  
ore 17,53

(Segue BEDIN). La partecipazione dei parlamenti nazionali, e quindi anche del Senato della Repubblica italiana, alla fase ascendente del diritto comunitario è un obiettivo che insieme i Parlamenti dei paesi dell'Unione europea ed il Governo italiano dovranno perseguire. Ci si sta muovendo già in questa direzione e quindi, proprio in tal senso, dobbiamo fornire una normativa, sia legislativa che regolamentare. Si tratta infatti non solo e non tanto di incidere sulle decisioni – che è già un elemento determinante – ma anche di contribuire in questa maniera a far avvicinare i cittadini italiani e più in generale quelli dell'Unione europea alle istituzioni comunitarie.

Da questo punto di vista i parlamenti nazionali ed il Parlamento italiano hanno un ruolo fondamentale e possono e devono metter a frutto le esperienze che in tema di collaborazione interparlamentare sono già molto presenti. Infatti, oltre alla partecipazione del Senato italiano, attraverso la Giunta che ho l'onore di presiedere, agli incontri di carattere europeo, in particolare alla COSAC (Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari), esistono nel nostro Senato numerosi altri organismi e delegazioni che hanno rapporti specifici e continuativi con altri organismi simili di Parlamenti delle nazioni dell'Unione europea.

Al riguardo questa mattina, nella fretta delle decisioni, non è stato messo in votazione un ordine del giorno che ha come primo firmatario il senatore Rescaglio, appartenente al mio Gruppo (per questo motivo mi permetto di parlarne), ma firmato anche da colleghi di altri Gruppi del Senato. Si tratta di un ordine del giorno che impegnava il Governo a sostenere le iniziative svolte dalle delegazioni parlamentari presso gli organismi internazionali, in particolare quelle con risvolti comunitari. Questo ordine del giorno – ripeto – non è stato messo in votazione, ma, esprimendo la volontà della maggioranza o della totalità dei senatori, mi permetto di sottolinearlo al Governo, perché al di là della votazione formale ne colga lo spirito ed eventualmente, se lo ritiene, provveda dal punto di vista del finanziamento di queste iniziative.

Lo scopo, infatti, come ho detto in precedenza, ormai è sostanzialmente quello di costruire un'Europa più vicina ai cittadini e più trasparente. Questi sono anche obiettivi che l'Unione europea si sta ponendo come tale e noi dobbiamo contribuire attraverso nuove normative di carattere nazionale.

Soprattutto – questo è il punto – credo che dobbiamo trovare l'occasione e il modo attraverso il quale i cittadini italiani possano chiedere ragione a qualcuno delle scelte che avvengono a livello di Unione europea. Oggi le decisioni di Bruxelles sembra vengano da lontano, dall'alto; soprattutto sembrano decisioni «irresponsabili» dal punto di vista politico, anche se sono molto responsabili dal punto di vista tecnico. Ma nessuno se ne assume la paternità dal momento che l'Unione europea oggi non ha un grado di democraticità sufficiente. A questa insufficienza di democraticità credo che il Parlamento italiano possa cominciare a dare qualche risposta facendosi appunto carico di rappresentare un punto di riferimento per i cittadini che chiedono ragione delle scelte compiute dall'Unione europea.

Ritengo che anche con le modifiche citate all'inizio del mio intervento questa legge comunitaria contribuisca a questo determinante obiettivo, il prossimo dopo quello del 4 gennaio, che vedrà l'avvio ufficiale della moneta unica: questo obiettivo di democrazia, che ci vede impegnati come popolari e come senatori. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano. Congratulazioni*).

PASQUALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, si tratta di un disegno di legge a carattere squisitamente tecnico, di fronte al quale ci si pone al momento della dichiarazione di voto in modo diverso rispetto ad altre situazioni e senza eccessivi condizionamenti dati da possibili implicazioni con una linea politica cui ogni singolo Gruppo si senta tenuto.

A parte le direttive contenute negli elenchi di cui agli allegati A e B per le quali è previsto che si dia delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi, rileviamo che per altre direttive, ed esattamente per

quelle comprese nell'elenco di cui all'allegato C, il Governo è autorizzato a darne attuazione con uno o più regolamenti, mentre per le direttive, numerosissime, di cui all'elenco contenuto nell'allegato D è previsto che l'attuazione avvenga mediante regolamento ministeriale. Ma potremmo porci la domanda se questo sia, senza varianti, l'unico percorso utile, necessario e imprescindibile, almeno per il futuro.

Oggi abbiamo esaminato un emendamento all'articolo 9 che porta la firma del senatore Bettamio; emendamento che prevede che il Governo, tramite il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, appena ricevuto un atto normativo di indirizzo emanato dall'Unione europea, verifica lo stato di conformità dell'ordinamento interno e degli indirizzi di politica del Governo e che entro trenta giorni dalla scadenza del termine di recepimento il Governo è obbligato a presentare un disegno di legge per il recepimento nell'ordinamento interno. Si trattava di un emendamento di notevole impatto, che il Gruppo Alleanza Nazionale ha condiviso *in toto*.

Ora l'emendamento è stato trasformato in ordine del giorno. Di fronte a ciò noi consideriamo la problematica sottolineata dal senatore Bettamio accolta per quanto riguarda l'immediato futuro, benché un ordine del giorno non sia la votazione favorevole di un emendamento. In tal modo sarà comunque possibile avere di volta in volta una valutazione specifica e attenta delle singole direttive.

L'accoglimento dell'ordine del giorno segna anche un punto a favore rispetto al problema di far superare con minore difficoltà un periodo in cui l'Italia è apparsa ampiamente inadempiente, come hanno riconosciuto sia il relatore che il Ministro. Sono pendenti molte procedure per infrazione, con iniziative per comporre in via consensuale tali vertenze. Nei confronti dell'Italia sono state avviate ben 52 procedure di messa in mora, le quali solitamente precedono l'inizio di vere e proprie procedure di infrazione. Si tratta di un contenzioso pesante cui è necessario ovviare.

Si è posto poi nel corso delle votazioni il problema connesso all'articolo 14, secondo noi non risolto nel modo auspicabile.

Perciò, ed anche perché questo disegno di legge non prevede ancora quelle procedure di filtro legislativo idonee a superare lo stesso problema del contenzioso, Alleanza Nazionale dichiara la sua astensione. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

BETTAMIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, credo sia la prima volta, se la memoria non m'inganna, che abbiamo in quest'Aula un dibattito così nutrito ed anche così appassionato su un problema che, devo dire, non ha mai «scaldato» molto negli altri anni; io la interpreto come l'acquisizione di una consapevolezza, cioè che l'integrazione della vita comunitaria ci rende più attenti al quadro dell'Unione europea nel quale siamo inseriti, partecipi e molte volte protagonisti.

D'altra parte, la via politica va in questo senso. Martedì, in quest'Aula discuteremo, forse per l'ultima volta, la legge finanziaria così come siamo abituati a discuterla. A partire dal prossimo anno il grosso della legge finanziaria verrà fatto a Francoforte e a Bruxelles; a noi toccherà aggiustarla secondo la fiscalità, lo Stato sociale e qualche altro parametro della nostra economia; ma la legge finanziaria si sposta da queste ad altre Aule. Dunque, ben venga questa presa di coscienza che ci ha tenuti impegnati da questa mattina nel discutere della legge comunitaria. Ma adesso dobbiamo migliorare, perché lo strumento di cui ci stiamo occupando, nel modo con cui ce ne stiamo occupando, è ormai superato, inadeguato.

C'è ancora la sfasatura nei termini tra il momento dell'approvazione delle direttive e il momento del loro recepimento. E le condanne plurime di cui il relatore Besostri ieri faceva menzione testimoniano evidentemente che questo *gap* di termini non è più sopportabile.

C'è ancora il vizio - io lo chiamo così - delle leggi *omnibus*, nelle quali c'è un po' di tutto e dove purtroppo spesso non si fa attenzione a tutto quello che c'è; lo abbiamo visto poco fa con la discussione sul lavoro notturno delle donne. Cioè, non c'è ancora un contributo fattivo e concreto nella fase ascendente della formazione delle norme comunitarie. Quindi, ci sono degli elementi che rendono questo strumento ormai superato.

Noi avremmo voluto votare a favore della legge comunitaria 1998; purtroppo, la piega che ha preso la discussione sull'articolo che abbiamo testé approvato non ci permette di votare a favore, anche se abbiamo la preoccupazione e non ostacoleremo l'approvazione in tempi utili della legge comunitaria.

Noi non vogliamo che un argomento così delicato e così pieno di conseguenze come il lavoro notturno delle donne sia «impacchettato» con dei paletti e versato al legislatore che se ne dovrà occupare con queste limitazioni. Avremmo voluto che un argomento così importante, che è già in elaborazione nell'altro ramo del Parlamento, non subisse condizionamenti; è andata in modo diverso. Non ci soddisfa, ma come ripeto non ostacoleremo per questo l'*iter* di approvazione della legge; quindi nella votazione della legge ci asterremo, con l'augurio che le qualità a me personalmente note di entusiasmo e serietà del Ministro, con il concorso del Parlamento, possano condurci a rivedere e ad ammodernare lo strumento ormai un po' malinconico della legge comunitaria.

Con questi auspici, signor Presidente, noi ci asterremo nella votazione e parteciperemo attivamente, spero, ai lavori di ammodernamento dello strumento che oggi è sottoposto alla nostra attenzione. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Bettamio.  
Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Voto finale  
e approvazione  
ddl 3234  
ore 18,06**

**Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca altresì le comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria.

In via preliminare, ricordo che, ai sensi del combinato disposto dei commi 3 e 4 dell'articolo 126 del Regolamento del Senato, in seconda lettura si procede unicamente all'accertamento preliminare della conformità della copertura del disegno di legge finanziaria alle regole stabilite in questa materia dalla vigente legislazione contabile.

Ciò premesso, sentito il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente e preso atto della posizione assunta in materia dal Governo, comunico quanto segue.

Per quanto attiene al rispetto dei vincoli di copertura degli oneri di natura corrente previsti dal disegno di legge finanziaria per il 1999, si può ritenere che le soluzioni presentate nello schema di copertura del disegno di legge finanziaria in esame (prospetto allegato all'articolo 4, comma 1) siano sostanzialmente conformi alla disciplina vigente. Si segnala che anche nella sessione di bilancio 1999-2001 si configura un rapporto di pregiudizialità, procedurale e deliberativa, ai fini del rispetto sia della copertura degli oneri correnti previsti in «finanziaria», sia dei vincoli in termini di saldo netto da finanziare, tra il provvedimento collegato (atto Senato 3662) e il disegno di legge finanziaria (atto Senato 3661). Si osserva, peraltro, con riferimento alla parziale restituzione del contributo straordinario per l'Europa (articolo 1 del provvedimento collegato approvato dalla Camera), che l'effetto di tale restituzione è stato considerato nei saldi del disegno di legge finanziaria, ma non tra gli oneri correnti del relativo prospetto di copertura; si è in sostanza ritenuto che la restituzione, avendo natura *una tantum* ed essendo connessa ad un prelievo di carattere straordinario, configurasse una operazione del conto capitale. In proposito, si rileva che tale scelta è giustificata e coerente all'interno di un indirizzo di riconsiderazione dei criteri di classificazione delle entrate, tendente a spostare le entrate di natura straordinaria (anche tributarie) tra le entrate del conto capitale. In ogni caso, poiché l'insieme dei provvedimenti di cui si compone la manovra non determina un peggioramento del risparmio pubblico rispetto all'ultima previsione assestata, non si pongono problemi sostanziali relativamente alla copertura degli oneri correnti.

Per quanto attiene al rispetto dei vincoli relativi al limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente, tenuto conto degli effetti del disegno di legge finanziaria e dei provvedimenti collegati, essi sono conformi a quanto stabilito nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria, anche per gli anni successivi al primo. Il fatto che i limiti al saldo individuati all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria siano fissati al netto delle anticipazioni agli enti previdenziali è una diretta conseguenza delle modifiche al sistema di finanziamento di tali enti, ten-

denti a «garantire che ogni spesa a carico dello Stato trovi il proprio finanziamento nel bilancio dello Stato evitando il ricorso a finanziamenti diretti sulla Tesoreria che non abbiano carattere transitorio o temporaneo», in attuazione dell'indirizzo delineato al punto D) della citata risoluzione; peraltro, superata l'attuale fase di transizione, è opportuno che i saldi programmatici (e quindi, i limiti ai saldi indicati dal disegno di legge finanziaria) tengano conto di tali partite, avvicinandosi, il più possibile, ai risultati complessivamente determinati da tutte le voci iscritte in bilancio.

Il provvedimento collegato fornisce risorse utilizzate direttamente nello schema di copertura della legge finanziaria (oneri correnti), nonché ai fini del rispetto del vincolo triennale, costituito dal saldo netto da finanziare di competenza (bilancio statale); produce, altresì, effetti necessari al raggiungimento dei valori di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche assunti come obiettivi della manovra per il 1999.

Pertanto, secondo le determinazioni contenute nella risoluzione adottata al termine della discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001, l'esame parlamentare deve garantire il non peggioramento dei valori di correzione associati al «collegato» in termini sia di competenza del bilancio dello Stato, sia in termini di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione.

### **Disegni di legge, assegnazione**

PRESIDENTE. Sono deferiti in data odierna, alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), in sede referente, previ pareri di tutte le altre Commissioni permanenti, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, i seguenti disegni di legge:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001» (3660) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1999)» (3661) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi.

PRESIDENTE. Come i colleghi Capigruppo sanno, ho convocato la Conferenza dei Capigruppo per le ore 19,30. Mi rivolgo ai presenti, con preghiera di darne notizia anche agli assenti, ricordando che domani probabilmente voteremo la richiesta di fiducia da parte del Governo.

### Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

### Ordine del giorno per la seduta di giovedì 26 novembre 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 26 novembre 1998, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario (3351-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

#### II. votazione finale dei disegni di legge:

– Delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali nelle aree metropolitane di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (3033).

– Delega al Governo per la revisione dei circondari di Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo (3113) (*Voto con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 18,13*).

**Termine seduta  
ore 18,13**

---

---

### AVVISO DI RETTIFICA

Nel Resoconto stenografico delle 488ª, 489ª e 490ª sedute, del 18 e 19 novembre 1998, sotto il titolo «**Congedi e missioni**», inserire, nel secondo capoverso, dopo le parole: «Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori» le altre: «Bruno Ganeri, Daniele Galdi, Mazzuca Poggiolini e Pianetta, per partecipare alla Conferenza nazionale sull'infanzia».



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Finanziamenti e interventi per opere di interesse locale (3456)**

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

1. Alla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano sono concessi contributi decennali di lire 5.000 milioni annue a decorrere dal 1999 e di lire 5.000 milioni annue a decorrere dal 2000 per la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del Duomo di Milano.

**Approvato**

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 5.000 milioni per il 1999 e a lire 10.000 milioni per il 2000, si provvede per gli anni 1999 e 2000 mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

## ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 2.

1. Al fine di completare l'opera di ricostruzione e di sviluppo nelle zone colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, il Governo, sentite le regioni Basilicata e Campania, è delegato ad emanare, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, senza che da essi derivino oneri finanziari aggiuntivi per il bilancio dello Stato, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

**Approvato con emendamenti**

a) semplificare l'azione amministrativa per ottenere la piena utilizzazione delle risorse finanziarie, anche modificando ed integrando le

leggi 14 maggio 1981, n. 219, 23 gennaio 1992, n. 32, e 7 agosto 1997, n. 266;

b) dettare disposizioni per una rapida soluzione in sede amministrativa del contenzioso esistente;

c) ridelimitare gli ambiti territoriali degli interventi;

d) disciplinare l'eliminazione delle abitazioni precarie, la riconversione dei siti su cui sono sorti gli insediamenti provvisori e le azioni amministrative da compiere a seguito della conclusione della ricostruzione;

e) delegare ai comuni le funzioni ed i compiti di gestione degli interventi da svolgere in quest'ultima fase;

f) effettuare una ricognizione dello stato della ricostruzione nei singoli comuni e presso le amministrazioni statali per stabilire l'entità delle opere ancora da eseguire ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 23 gennaio 1992, n. 32.

2. Il Governo trasmette lo schema dei decreti di cui al comma 1 al Parlamento ai fini dell'espressione, entro trenta giorni, del parere da parte delle competenti Commissioni.

3. Nelle more dell'entrata in vigore dei decreti di cui al comma 1, per consentire la prosecuzione degli interventi ai sensi della legge 23 gennaio 1992, n. 32, sono autorizzati limiti di impegno ventennali rispettivamente di lire 10.000 milioni annue a decorrere dal 1999 e di lire 15.000 milioni annue a decorrere dal 2000. Alla contrazione delle operazioni di mutuo o di altre operazioni finanziarie provvedono le regioni interessate secondo apposito piano di riparto approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica sulla base delle esigenze degli enti locali interessati.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 10.000 milioni per il 1999 e 25.000 milioni per il 2000, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

#### EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.*

**Respinto**

2.1

COLLA, AVOGADRO

*Al comma 1, nell'alea, sostituire le parole: «centoventi giorni» con le altre: «novanta giorni».*

**Respinto**

2.2

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, MONTELEONE, RECCIA, DEMASI, PONTONE, FLORINO

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «amministrativa» inserire le seguenti: «con particolare riferimento ai comuni il cui intero centro storico risulti vincolato ai sensi della legge n. 1497 del 1939».* **Ritirato**

2.3 BORTOLOTTO

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:* **Respinto**

«e) delegare ai comuni e alle province, secondo le rispettive competenze, le funzioni e i compiti di gestione degli interventi da svolgere in quest'ultima fase».

2.4 MAGGI, SPECCHIA, COZZOLINO, MONTELEONE, RECCIA, DEMASI, PONTONE, FLORINO

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:* **Approvato**

«4-bis. Il comma 1 dell'articolo 23-ter del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, è abrogato».

2.5 IL RELATORE

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:* **Approvato**

«4-bis. Il termine del 31 dicembre 1998, di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 1997, n. 266, relativo all'affidamento dei lavori di riparazione e ricostruzione ad imprese iscritte in apposito albo tenuto dalla Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, è ulteriormente differito al 31 dicembre 2000».

2.6 MICELE, COVIELLO, IULIANO, GRUOSSO

### ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

#### Art. 3.

1. I termini di cui all'articolo 7-bis del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 1996, n. 677, sono prorogati di ventiquattro mesi. **Approvato**

2. Ai fini della bollatura sanitaria i prodotti delle ditte coinvolte nell'evento franoso in località «La Lama» del comune di Corniglio, di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 1° febbraio 1996, n. 2420, e di cui al comma 5 dell'articolo 18 del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, devono riportare in etichetta il bollo sanitario contenente il numero di riconoscimento CE dello stabilimento che ne ospita l'attività

produttiva; qualora lo stabilimento ospite non sia ancora in possesso di riconoscimento di idoneità CE, il bollo sanitario dovrà essere conforme alle caratteristiche di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro della sanità 11 luglio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 221 del 22 settembre 1997, ed in esso, in sostituzione del numero di riconoscimento dello stabilimento, dovranno essere riportati gli estremi della presente legge.

#### ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

##### Art. 4.

1. È autorizzata la spesa di lire 4.000 milioni per ciascuno degli anni dal 1998 al 2002, da assegnare alla regione Friuli-Venezia Giulia per la realizzazione di interventi e di opere infrastrutturali di interesse locale, da essa individuati nei comuni interessati dal progetto di ampliamento della base di Aviano.

**Approvato**

2. All'onere recato dalle disposizioni del presente articolo, pari a lire 4.000 milioni per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

#### EMENDAMENTI

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

**Approvato**

«Art. 4-bis.

*(Finanziamento di opere infrastrutturali in Valtellina)*

1. Al fine di consentire il completamento di interventi programmati per la ricostruzione delle zone della Valtellina colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nel 1987, è autorizzata la spesa di lire 12941 milioni per il 1998, di lire 13319 milioni per il 1999 e di lire 18944 milioni per il 2000.

2. Le risorse di cui al comma 1 sono assegnate alla regione Lombardia per la realizzazione di un piano d'interventi, nell'ambito del piano generale di ricostruzione previsto dalla legge 2 maggio 1990, n. 102,

da approvarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo Speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

4.0.1

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

**Ritirato**

«Art. 4-bis.

1. All'amministrazione provinciale di Cuneo è concesso un contributo di lire 300 milioni, al fine di provvedere:

a) alla sistemazione della segnaletica degli itinerari alpini di alta quota aventi valore storico-naturalistico e facenti parte dei percorsi della "Grande Traversata delle Alpi a tappe";

b) alla riedizione in lingua italiana, francese, inglese e tedesca della Guida dei sentieri alpini della provincia di Cuneo.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali».

4.0.2

BRIGNONE

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 3456, recante finanziamenti e interventi per opere di interesse locale;

considerato che:

in questi ultimi anni, in Provincia di Cuneo, si è sviluppata una crescente domanda di "turismo alternativo", che consente nuove conoscenze individuali attraverso la riscoperta di culture minori e locali;

**Non posto  
in votazione \***

spesso questo nuovo approccio avviene attraverso itinerari escursionistici quasi sempre esistenti e sovente trascurati, aventi valore storico perchè antiche vie di commercio e di pellegrinaggio;

negli ultimi decenni l'Amministrazione provinciale di Cuneo ha cercato di attrezzarli e di renderli meglio accessibili per valorizzare patrimoni naturalistici ed antropici ancora integri;

il recupero di sentieri abbandonati concorre anche ad un migliore assetto idrogeologico del territorio;

nel 1970 l'Amministrazione provinciale di Cuneo pubblicò la "Guida dei Sentieri Alpini della provincia di Cuneo", costituita da:

un volumetto con l'elenco dei sentieri alpini suddivisi per valle e con brevi informazioni turistiche sui rifugi alpini e sulla topografia della zona;

una serie di schede in scala 1:25000, nelle quali i singoli sentieri sono accuratamente descritti e visualizzati;

alla pubblicazione della "Guida" seguì l'installazione della segnaletica verticale, costituita da paline metalliche recanti targhe di inizio percorso, e della segnaletica orizzontale, consistente in tacche tracciate lungo i sentieri ad interventi regolari; per l'indicazione dei bivi furono usate frecce verniciate in rosso con iscritti la sigla ed il numero del sentiero;

oggi, a distanza di quasi trent'anni, si pone il problema dell'aggiornamento della "Guida", della risistemazione e spietatura dei sentieri e del rinnovo della segnaletica ormai scomparsa o in parte distrutta e comunque non più chiaramente visibile;

attualmente la nuova segnaletica (470 paline), realizzata dai detenuti del carcere di Cuneo, è ultimata e collocata soltanto in bassa e media quota. È urgente quindi la positura in alta quota col sussidio dell'elicottero e la ristampa della Guida dei sentieri alpini, della quale è già disponibile il materiale documentario aggiornato;

la massima espressione della rete dei sentieri alpini è la "grande Traversata delle Alpi" (GTA), che collega, con percorso complessivo di circa 1000 chilometri, i sentieri di maggiore importanza dalla Valle Tanaro alla Valle Ossola. La GTA in provincia di Cuneo si articola in 20 tappe come percorso di base e in altre 36 tappe di percorsi ad anello, per uno sviluppo di circa 500 chilometri. Questi sentieri, praticati anticamente per commercio verso la Francia e per pellegrinaggio, hanno dato luogo anche ad interessanti casi storici, quali il "Buco del Monviso", prima galleria alpina a quasi 3000 metri di quota voluta dal Marchese di Saluzzo Ludovico II fra il 1475 e il 1480 per favorire l'approvvigionamento del sale e recentemente ripristinata;

la frequentazione dei posti tappa della GTA registra un'alta percentuale di presenze straniere, in particolare tedesche, francesi e belghe, che richiedono la traduzione in queste lingue dell'auspicata e necessaria riedizione della Guida dei sentieri della Provincia di Cuneo,

impegna il Governo

ad attuare i finanziamenti necessari affinché l'Amministrazione provinciale di Cuneo possa provvedere:

alla sistemazione della segnaletica dei sentieri alpini di alta quota aventi valore storico-naturalistico, in particolare della Grande Traversata della Alpi a tappe;

alla riedizione in lingua italiana, francese, inglese e tedesca della Guida dei sentieri della Provincia di Cuneo.

9.3456.7 (Testo corretto)

BRIGNONE

(\*) Accolto dal Governo.

#### ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

##### Art. 5.

1. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

**Approvato**

#### DISEGNO DI LEGGE

#### **Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1998 (3234)**

#### ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

##### Art. 14.

*(Lavoro notturno)*

**Approvato con un emendamento**

1. Al fine di adeguare l'ordinamento nazionale alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee 4 dicembre 1997, l'articolo 5 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, è sostituito dal seguente:

«Art. 5. - 1. È vietato adibire le donne al lavoro, dalle ore 24 alle ore 6, dall'inizio dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino».

2. Fino all'approvazione della legge organica in materia di orario di lavoro, il Governo è delegato a emanare uno o più decreti legislativi in materia di lavoro notturno, informati ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) assicurare che l'introduzione del lavoro notturno sia preceduta dalla consultazione dei lavoratori interessati;

b) prevedere che la prestazione di lavoro notturno determini una riduzione dell'orario di lavoro settimanale e mensile ed una maggiorazione retributiva, secondo modalità definite dalla contrattazione collettiva;

c) prevedere che, sia nel settore manifatturiero che negli altri settori, sia nel settore privato che nel settore pubblico, al lavoro notturno siano adibiti con priorità assoluta i lavoratori e le lavoratrici che ne facciano richiesta, tenuto conto delle esigenze organizzative aziendali;

d) prevedere che il lavoro notturno non debba essere obbligatoriamente prestato:

1) dalla lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o, alternativamente, dal padre se coniuge o convivente con la stessa;

2) dalla lavoratrice o dal lavoratore che sia l'unico genitore di un figlio di età inferiore a dodici anni;

3) dalla lavoratrice o dal lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni;

e) nei settori diversi da quelli indicati dal presente articolo prevedere, ferme restando le norme sull'astensione obbligatoria, il diritto delle lavoratrici all'esclusione dalla prestazione del lavoro notturno, dall'inizio dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del figlio;

f) prevedere che ulteriori limitazioni al lavoro notturno, nei confronti di lavoratori dipendenti, possano essere concordate in sede di contrattazione collettiva;

g) prevedere che, per i casi di esonero dalla prestazione di lavoro notturno di cui alla lettera d), debba essere prevista una verifica con le rappresentanze sindacali unitarie o, in assenza, con le organizzazioni sindacali territorialmente competenti maggiormente rappresentative;

h) prevedere che l'introduzione del lavoro notturno sia accompagnata da procedure sulla sorveglianza sanitaria preventiva e periodica per accertare l'idoneità dei lavoratori interessati;

i) garantire, anche attraverso la contrattazione, il passaggio ad altre mansioni o altri ruoli diurni in caso di sopraggiunta inidoneità alla prestazione di lavoro notturno;

l) garantire l'informazione sui servizi per la prevenzione e la sicurezza, nonché la consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, per le lavorazioni che comportano rischi particolari.

## EMENDAMENTI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**Ritirato**

«Art. 14. - (*Lavoro notturno*). - *I*. Al fine di adeguare l'ordinamento nazionale alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee 4 dicembre 1997, il Governo è delegato ad emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo in materia di lavoro notturno, informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

*a*) divieto di adibire le donne al lavoro, dalle ore 24 alle ore 6, dall'inizio dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino;

*b*) prevedere che la normativa si rivolga a tutte le lavoratrici sia del settore privato che del settore pubblico;

*c*) assicurare che l'introduzione del lavoro notturno sia preceduta dalla consultazione dei lavoratori interessati;

*d*) prevedere che la prestazione di lavoro notturno determini una riduzione dell'orario di lavoro settimanale e mensile ed una maggiorazione retributiva, secondo modalità definite dalla contrattazione collettiva;

*e*) prevedere che, sia nel settore manifatturiero che negli altri settori, sia nel settore privato che nel settore pubblico, al lavoro notturno siano adibiti con priorità assoluta i lavoratori e le lavoratrici che ne facciano richiesta, tenuto conto delle esigenze organizzative aziendali;

*f*) prevedere che il lavoro notturno non debba essere obbligatoriamente prestato:

1) dalla lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o, alternativamente, dal padre se coniuge o convivente con la stessa;

2) dalla lavoratrice o dal lavoratore che sia l'unico genitore di un figlio di età inferiore a dodici anni;

3) dalla lavoratrice o dal lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.

*g*) prevedere che ulteriori limitazioni al lavoro notturno, nei confronti di lavoratori dipendenti, possano essere concordate in sede di contrattazione collettiva;

*h*) prevedere che, per i casi di esonero dalla prestazione di lavoro notturno di cui alla lettera *d*), debba essere prevista una verifica con le rappresentanze sindacali unitarie o, in assenza, con le organizzazioni sindacali territorialmente competenti maggiormente rappresentative;

*i*) prevedere che l'introduzione del lavoro notturno sia accompagnato da procedure sulla sorveglianza sanitaria preventiva e periodica per accertare l'idoneità dei lavoratori interessati;

l) garantire, anche attraverso la contrattazione, il passaggio ad altre mansioni o altri ruoli diurni in caso di sopraggiunta inidoneità alla prestazione di lavoro notturno;

m) garantire l'informazione sui servizi per la prevenzione e la sicurezza, nonché la consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, per la lavorazione che comportano rischi particolari.

2. Lo schema di decreto legislativo di cui al comma 1 è trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari che esprimono il parere entro 30 giorni».

14.1 D'ALESSANDRO PRISCO, PILONI, SMURAGLIA, PELELLA

*Al comma 1 dopo le parole: «dall'inizio» inserire le seguenti: «della sesta settimana».* **Ritirato**

14.2 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ

*Al comma 1, aggiungere infine le seguenti parole: «o fino ad un mese dall'avvenuta interruzione di gravidanza»* **Ritirato**

14.3 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ

*Sopprimere il comma 2.*

**Respinto**

14.4 DEBENEDETTI

*Sopprimere il comma 2.*

**Ritirato**

14.5 FUMAGALLI CARULLI

*Al comma 2, lettera b), sostituire la parola: «ed» con l'altra: «od»* **Ritirato**

14.6 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ

*Al comma 2, lettera d), n. 1), sopprimere la parola: «o».*

**Ritirato**

14.7 (Nuovo testo) PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ

*Al comma 2, lettera d), numero 1), aggiungere infine le seguenti parole: «sempre che entrambi siano occupati».* **Ritirato**

14.8 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ

*Al comma 1, lettera d), sostituire il numero 2) con il seguente:* **Ritirato**

«2) dalla lavoratrice o dal lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio di età inferiore a dodici anni che vive con lui;».

14.9

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ

*Al comma 1, capoverso 1, sostituire la parola: «inizio» con la parola: «accertamento».* **Approvato**

*Al comma 1, dopo il capoverso 1, aggiungere il seguente:* «2. Il lavoro notturno non deve essere obbligatoriamente prestato:

1) dalla lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o alternativamente dal padre convivente con la stessa;

2) dalla lavoratrice o dal lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a dodici anni;

3) dalla lavoratrice o dal lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni».

*Al comma 2, dopo la parola: «emanare», inserire le parole: «entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

*Alla lettera a), dopo la parola: «consultazione», inserire le parole: «delle parti sociali e».*

*Alla lettera a), aggiungere, alla fine, le parole: «; nonché prevedere che la normativa si rivolga a tutti i lavoratori e lavoratrici sia del settore privato che del settore pubblico, sulla base di accordi tra le parti sociali».*

*Sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) rinviare alla contrattazione collettiva la previsione che la prestazione di lavoro notturno determini una riduzione dell'orario di lavoro settimanale e mensile e una maggiorazione retributiva».

*Le lettere d), e), e g) sono soppresse.*

*Aggiungere il seguente comma:*

«2-bis. Lo schema di decreto legislativo di cui al comma 2 è trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari che esprimono il parere entro trenta giorni».

14.180

IL RELATORE



## Allegato B

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SCHIFANI, LA LOGGIA e VENTUCCI. – «Modifica dell'articolo 8 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, in materia di stabilità delle giunte regionali e di durata in carica dei consigli regionali» (3667);

MILIO. – «Nuove disposizioni in materia di imputabilità» (3668).

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 novembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa in data 5 novembre 1998 dal Ministro dei trasporti e della navigazione.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

### **Interpellanze**

RONCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Considerato:

che a Foligno è in costruzione il nuovo ospedale civile;

che ha seguito degli eventi sismici del 1997 il vecchio ospedale ha avuto dei gravi danni strutturali che hanno perfino determinato la momentanea evacuazione dello stesso e tuttora solo una sua parziale utilizzazione;

che tutto questo determina grave disagio alla popolazione, già duramente colpita dal terremoto, e incertezza negli operatori;

che durante la sua visita a Foligno il Ministro in indirizzo ebbe a rassicurare i cittadini di quella città che il nuovo ospedale sarebbe stato completato in tempi brevissimi deliberando in modo immediato il completo finanziamento dell'opera e soprattutto individuando procedure accelerate che avrebbero permesso una continuità e celerità dei lavori;

rilevato che da alcuni mesi l'edificazione dell'ospedale risulta praticamente ferma,

si chiede di sapere:

per quali motivi non siano state individuate, come il Ministro aveva assicurato, procedure straordinarie atte ad impedire il blocco dei lavori;

per quali ragioni non si sia dato luogo a turni di lavoro, come aveva assicurato il Ministro, organizzati su tre turni giornalieri, cosa che evidentemente avrebbe determinato uno straordinario abbreviamento dei tempi di edificazione dell'ospedale;

se sia vero che rispetto al progetto iniziale l'ospedale è stato mutilato di un piano, determinando in questo modo una drammatica contrazione di posti-letto e di spazi disponibili, e se non si ritenga che tutto questo renda scarsamente conveniente l'opera stessa;

se risponda a verità che l'opera ha già richiesto tre varianti e di quanto, in conseguenza di ciò, siano lievitati i prezzi;

se l'attuale progetto preveda spazi per attività destinate a paganti così come dovrebbe avvenire in tutti i presidi ospedalieri;

in quale data saranno conclusi i lavori e l'ospedale sarà consegnato alla città di Foligno.

(2-00671)

RONCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che in data 12 novembre 1998 veniva pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* un decreto del Ministero delle finanze avente ad oggetto: «modalità e termini di ripresa della riscossione delle somme sospese per effetto dell'evento sismico del 12 maggio 1997 che ha colpito il comune di Massa Martana»;

che in tale decreto all'articolo 4 si prevede che il recupero della somme della cosiddetta «busta pesante» deve avvenire a decorrere dalla scadenza di giugno 1998 in sole quattro rate;

che il sottosegretario alla Protezione civile professor Franco Barberi, più volte recentemente, a nome del Governo, ha promesso per le zone terremotate di Umbria e Marche un diverso tipo di rateizzazione della durata di almeno tre anni;

che è di tutta evidenza la diseguaglianza di trattamento che viene introdotta dall'articolo 4 del citato decreto, tendente a distinguere fra terremotati di serie A e terremotati di serie B,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per eliminare questa evidente disparità di trattamento.

(2-00672)

### Interrogazioni

FORCIERI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel luglio 1998 l'Enel, in persona dell'amministratore delegato dottor Francesco Tatò, ha presentato al tribunale di Firenze querela per diffamazione e richiesta di risarcimento di danni nei confronti sia di due dirigenti dell'Agenzia regionale per l'ambiente della Liguria (AR-PAL), responsabili di aver rapportato al comune della Spezia che in data 7 gennaio 1998 l'Enel aveva messo in attività il gruppo 2 della centrale

termoelettrica provocando anomalie e fastidiose emissioni dal camino, sia del redattore locale della «Nazione» per aver riportato la relativa notizia;

che nella decisione assunta si può configurare un atteggiamento intimidatorio che può essere inteso come strumento di pressione e di condizionamento nei confronti della stampa e, fatto ancora più sconcertante, nei confronti dell'Agenzia pubblica, diretta emanazione della regione, competente al controllo delle attività produttive a tutela della salute dei cittadini;

che essa ha determinato una contrapposizione con le istituzioni regionali e locali aprendo un problema politico e istituzionale di rilevante entità, che ha già portato la regione Liguria e il comune della Spezia a forti prese di posizione, politiche e giuridiche, e che ciò pregiudica fortemente quel clima di collaborazione necessario ed indispensabile in un territorio come la Liguria dove hanno sede grandi centrali, la cui ambientalizzazione è stata oggetto di accordi faticosi ed impegnativi per le parti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano assolutamente grave e censurabile la linea di condotta adottata in merito a questa vicenda, dall'Enel, che ha portato avanti un'azione giudiziaria nei confronti di persone «colpevoli» di aver esercitato con scrupolo e professionalità i propri compiti di controllo sull'attività della centrale termoelettrica e della relativa informazione all'opinione pubblica;

se non ravvedano in questo comportamento dell'amministratore delegato dell'Enel un atteggiamento minatorio ed intimidatorio, condotto avendo a disposizione ingenti mezzi, peraltro derivanti da un monopolio pubblico, che potrebbe scoraggiare pubblici funzionari dal proseguire la doverosa azione di controllo e di intervento a tutela degli interessi collettivi e della pubblica incolumità; se non ritengano opportuno intervenire sull'Enel affinché receda dalla posizione assunta nei confronti dei giornalisti e ricerchi una ricomposizione del contenzioso determinatosi con l'ARPAL che, fatto salvo il merito delle contestazioni, ne rispetti il ruolo istituzionale e ristabilisca così la correttezza del rapporto con le istituzioni.

(3-02425)

SCOPELLITI. – *Ai Ministri della sanità, della difesa e dell'ambiente.* – Premesso:

che Potenza Picena (Macerata) è un paese di soli 14.000 abitanti, situato sulla costa marchigiana, che è profondamente segnato dalla presenza ingombrante di elettrodotti, radar, ripetitori;

che i danni derivanti dagli innumerevoli impianti elettromagnetici sono stati denunciati dagli abitanti del centro marchigiano ma una volontà politica superiore al diritto alla salute dei cittadini ha portato a sottovalutare, se non addirittura a sottacere, la gravità del fenomeno; la signora Giovannella Mazzarella (che ha perso il marito per un tumore) ha raccolto una fitta documentazione a cominciare dal 1986, con dati e statistiche scientifiche difficilmente confutabili;

che per effetto di un Argos 10, e cioè un «fungo» da 10.000.000 di Watt di potenza, si registrano fenomeni inspiegabili, dall'accensione e dallo spegnimento improvvisi di TV e radio alle convulsioni di bambini, fino a casi innumerevoli di vertigini ed insonnia;

che l'incidenza di gravissime malattie quali neoplasie (Potenza Picena ha per i decessi a causa di tumore una percentuale anche del 34 per cento, superiore di 9-10 punti alla media nazionale), ictus, patologie congenite in neonati, in un centro di soli 14.000 abitanti, conduce, senza ombra di dubbio, alle cause suddette,

si chiede di sapere:

per quale motivo i Ministri competenti abbiano sempre taciuto nonostante le sollecitazioni e le denunce formulate dalla popolazione;

per quali ragioni l'Aeronautica si sia sempre trincerata dietro il segreto militare nonostante i sempre più frequenti casi di malattie riconducibili alla tempesta elettromagnetica che avvolge il paese marchigiano;

per quali ragioni a fronte della dismissione dell'Argos 10 siano stati progettati altri due elettrodotti ad alta tensione (150 KW) ed inoltre entrerà a regime un nuovo radar automatizzato;

se non si ritenga opportuno provvedere in tempi rapidi per restituire agli abitanti di Potenza Picena la qualità dell'ambiente e il diritto alla salute così gravemente compromessi.

(3-02426)

FORCIERI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in base alla vigente normativa dal 1° gennaio 1999 verranno abrogate le gestioni «fuori bilancio» esercitate all'interno dell'Arsenale militare della Spezia;

che tra esse rientra il servizio di mensa aziendale;

che di tale servizio usufruiva anche il personale delle ditte appaltatrici operanti all'interno dello stabilimento, che, dal 1° gennaio, in conformità alla nuova modalità di gestione, potrebbe vederselo inibito, determinando non solo un forte disagio ma anche il mancato rispetto delle norme contrattuali dei dipendenti privati;

che nel passato, precisamente nel 1985, l'allora Ministro della difesa senatore Giovanni Spadolini, con decreto in data 1° aprile 1985, aveva autorizzato la facoltà dei responsabili degli enti di far partecipare al servizio di mensa, in presenza di determinati requisiti, personale non dipendente del Ministero della difesa;

che un provvedimento di analogo contenuto potrebbe affrontare positivamente il problema evidenziato in precedenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato sulle problematiche che si porranno per il personale dipendente delle aziende private operanti all'interno strutture della Difesa in relazione all'entrata in vigore della gestione diretta dei servizi, precedentemente svolta dai circoli aziendali;

se non ritenga opportuno verificare la possibilità, pur nel rispetto delle compatibilità economiche e dei requisiti specifici, di emettere

un provvedimento che dia la facoltà agli enti di permettere a tali lavoratori di usufruire del servizio di mensa.

(3-02427)

AGOSTINI. – *Al Ministro della difesa.* – In merito a quanto riportato dalla stampa nazionale circa le dichiarazioni rilasciate dal Ministro della difesa in ordine sia alla riabilitazione dei disertori durante la Prima guerra mondiale sia alla opportunità che i giovani studenti non conoscano le tragedie causate dai due conflitti mondiali;

sottolineato che, se le affermazioni apparse tra virgolette sui quotidiani rispondessero puntualmente alle convinzioni del dichiarante, ciò costituirebbe un fatto sconcertante poichè sarebbe evidente che il Ministro della difesa da una parte ha inteso porre sullo stesso piano chi ha sacrificato la vita per l'Unità d'Italia e chi ha disertato di fronte al nemico e dall'altra ha inteso giustificare la cancellazione della memoria storica di eventi che, pur se portatori di lutti e rovine, hanno fatto emergere valori fondamentali, frutto del sacrificio cosciente di intere generazioni di italiani, quali la conquista dell'identità nazionale, della libertà e della democrazia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di chiarire esattamente il proprio pensiero in relazione ad argomenti di così grande rilievo ed importanza.

(3-02428)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giorno 23 novembre nella *hall* dell'Hotel Excelsior a Roma un militante del Partito radicale di nazionalità belga, Alexandre de Perlinghi, è stato aggredito dalle guardie del corpo del Presidente della Repubblica democratica del Congo, Laurent-Désiré Kabila, al quale aveva gridato in francese «Assassino! Assassino! Il tuo posto è davanti a un tribunale»;

che durante l'aggressione da parte delle guardie del corpo del presidente Kabila la polizia italiana non è minimamente intervenuta;

che Alexandre de Perlinghi è stato anzi fermato dalla polizia per 40 minuti mentre i suoi aggressori non sono stati neanche controllati,

si chiede di sapere se non si ravvisi nel comportamento delle forze dell'ordine una violazione dei loro doveri e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intenda prendere al riguardo.

(4-13230)

FORCIERI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il nodo ferroviario della Spezia, nonostante abbia avuto negli ultimi anni un costante aumento di traffico ferroviario, in particolare nel

settore del trasporto merci, subisce da parte della Società Ferrovie dello Stato un forte disimpegno in termini di investimenti e risorse umane che ha causato un pesante declassamento per i lavoratori e per gli utenti a livello di degrado ormai da considerarsi insostenibile;

che inoltre perdurano gravi carenze di organico (oltre cento soltanto nel settore rete) in palese contrasto con le norme contrattuali e gli accordi sindacali e, questione ancor più grave, non si è dato corso nei tempi previsti alla realizzazione delle opere (linea Pontremolese, nodo ferroviario di Santo Stefano Magra, binari del porto, binario di collegamento La Spezia-Migliarina-Vezzano, automazione dello scalo La Spezia-Migliarina) già da tempo finanziate e indispensabili per la infrastrutturazione dell'area;

che questo stato di cose determina un'ulteriore caduta occupazionale in una realtà, quale quella della Spezia, che proprio in ragione del livello di disoccupazione è stata riconosciuta area di crisi interessata al contratto d'area;

che ciò nonostante da parte della Società Ferrovie dello Stato perdura un atteggiamento di indifferenza e non viene manifestata alcuna volontà di aprire un confronto costruttivo con le organizzazioni sindacali, costringendo queste ultime alla grave decisione di dichiarare lo sciopero e l'indizione di una manifestazione nel comprensorio della Spezia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia informato della situazione dello scalo spezzino, se non ritenga necessario esercitare il proprio potere di vigilanza per verificare il mancato rispetto da parte dell'azienda delle norme contrattuali e la mancata realizzazione delle opere infrastrutturali finanziate e quali reali intendimenti abbia la Società Ferrovie dello Stato rispetto alla prossima nuova organizzazione (divisionalizzazione) che, da recenti notizie, pare non veda alcuna inasprimento amministrativo sul territorio spezzino.

(4-13231)

PONTONE, DEMASI, LISI, RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali.* – Considerato che il famoso quadro raffigurante la «Dama con l'ermellino» è stato esposto solo a Roma e a Milano e lo sarà prossimamente a Firenze;

tenuto conto che il capolavoro di Leonardo da Vinci è stato portato dal principe Czartoryski in Italia ed ha costituito così un fatto straordinario nel mondo culturale;

rilevato:

che l'eccezionale avvenimento è stato oggetto di una cospicua propaganda da parte della Presidenza del Consiglio e dal Ministero per i beni culturali;

che l'Italia territoriale, politica e culturale non si limita solo al Centro-Nord,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quali motivi il famoso dipinto sia stato destinato alla esposizione solo nella città di Roma, Milano e Firenze;

se non si ritenga opportuno, utile e conveniente l'esposizione di questo capolavoro anche a Napoli, Bari, Salerno, Palermo e Cagliari, in modo che la maggior parte del popolo italiano possa ammirare il dono che il grande Leonardo da Vinci ha lasciato a tutta l'umanità.

(4-13232)

AVOGADRO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che viene ipotizzata la chiusura della caserma «Camandone» di Diano Castello (Imperia) entro il 20 gennaio 1999;

che da più parti si teme che la caserma, dopo la sua chiusura, possa venire destinata a centro di accoglienza;

che ciò costituirebbe un grave danno all'immagine di tutto il comprensorio, che basa la sua economia in prevalenza sull'attività turistica, con ricadute negative anche su provincia e regione;

che questo comporterebbe una inevitabile crisi occupazionale;

che a questo proposito sono già sorte associazioni spontanee di cittadini che hanno intrapreso una raccolta di firme,

si chiede di conoscere:

quale sia il reale futuro della caserma «Camandone»;

se nella scelta della sua chiusura siano state tenute nella dovuta considerazione le esigenze dei residenti e del comprensorio;

se sia stata valutata la possibilità di affidare gli spazi della caserma «Camandone» al comune di Diano Castello o in subordine alla provincia di Imperia per attività di rilevanza turistica o sociale.

(4-13233)

SEMENZATO, MANCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in data 14 aprile 1998 la Camera dei deputati ha approvato tre ordini del giorno accolti dal Governo come raccomandazioni, circa la formazione alla difesa non violenta, l'obiezione alle spese militari e l'istituzione di un contingente italiano di «caschi bianchi»;

che in data 11 giugno 1998 il Senato della Repubblica ha approvato un ordine del giorno accolto dal Governo come raccomandazione circa l'istituzione di un contingente italiano di «caschi bianchi»;

considerato:

che l'Italia parteciperà con un suo contingente alla missione OSCE in Kosovo per il rispetto degli accordi internazionali;

che la delicatezza del tipo di intervento richiede personale altamente qualificato e motivato in tema di prevenzione dei conflitti, creazione delle condizioni di dialogo e facilitazione dello stesso;

che è altresì nota l'esperienza maturata in seno al movimento pacifista e alle organizzazioni non governative nello specifico campo della formazione alla non violenza, alla risoluzione dei conflitti, alla facilitazione del dialogo, al monitoraggio sul rispetto dei diritti umani, nonché attuata «sul campo» attraverso molteplici interventi di costruzione della pace nelle aree di crisi,

si chiede di sapere:

quale sia l'orientamento del Governo a tale riguardo;

se risponda al vero la notizia che il Governo abbia intenzione di inviare un contingente italiano di cui farebbero esclusivamente o prevalentemente parte elementi provenienti dal personale della difesa;

perchè non si stia valorizzando la componente civile del *peace-keeping*, rappresentata dalle varie associazioni, tra cui il Centro studi di difesa civile promotore del progetto «caschi bianchi», da anni impegnate nel movimento pacifista e che sono in grado, per esperienza e formazione, di partecipare alla missione in Kosovo e di contribuire positivamente alla stessa.

(4-13234)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sono state presentate nel 1998 dalla comunità scientifica nazionale proposte di ricerca fondamentale nelle discipline di scienze dell'universo, della terra, di ingegneria e della vita, per un ammontare di 144 miliardi di lire a fronte di una disponibilità complessiva pari a 42 miliardi di lire;

che il Consiglio d'amministrazione dell'ASI su proposta vincolante del consiglio scientifico ha deliberato nella seduta del 17 novembre 1998 la ripartizione complessiva dei finanziamenti che risponde ai criteri a pioggia seconda una logica tipica del manuale Cencelli applicato alla geoscienza italiana;

che una fetta consistente dei finanziamenti è destinata per un ammontare complessivo di circa 16 miliardi alle scienze dell'ingegneria ed in questo ambito la parte più cospicua dei fondi per il 1998 è dedicata al Mars (centro per la microgravità di Napoli di cui fanno parte Alenia Spazio ed Università di Napoli Federico II) ed al suo presidente professor Rodolfo Monti tra l'altro anche consigliere d'amministrazione del CIRA, per sviluppare attività di ricerca in connessione con l'utilizzazione della stazione spaziale;

che il Mars è già destinatario di una convenzione sulla cui base l'ASI affida al Mars la responsabilità della utilizzazione della stazione spaziale; è imminente inoltre la definizione di un consorzio in cui l'ASI dovrebbe entrare come socio del Mars nella misura del 33 per cento,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la reale situazione della ricerca scientifica fondamentale coordinata dall'ASI in termini finanziari, programmatici ed organizzativi;

quali siano i gruppi afferenti ai membri del Consiglio d'amministrazione e del comitato scientifico dell'ASI e del comitato tecnologico coinvolti nei finanziamenti della ricerca fondamentale;

se sia vero che i destinatari dei finanziamenti dell'ASI in molti casi sono anche consulenti delle aziende industriali cui vengono affidati i contratti dall'ASI per la realizzazione delle apparecchiature scientifiche;

quale sia l'ammontare complessivo dei finanziamenti destinati dall'ASI al Mars e se questi finanziamenti siano destinati allo sviluppo di programmi di alto contenuto scientifico e tecnologico e non ad interessi politici ed assistenzialistici;

quali siano i consorzi cui l'ASI intende partecipare ed a quali reali esigenze dell'utenza applicativa rispondano.

(4-13235)

BESOSTRI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382 che disciplina le norme sui Consigli degli ordini degli ingegneri, architetti, ed altri, dispone che: «I componenti del Consiglio sono eletti dall'assemblea degli iscritti all'Albo a maggioranza di voti segreti per mezzo di schede contenenti un numero di nomi uguale a quello dei componenti da eleggersi...». E ancora: «... i componenti del Consiglio restano in carica due anni». Inoltre l'articolo 3 dispone che: «L'assemblea (per l'elezione del Consiglio) è valida in prima convocazione se interviene una metà almeno degli iscritti, ed in seconda convocazione, che deve aver luogo almeno tre giorni dopo la prima, se interviene un quarto degli iscritti medesimi...»;

che l'articolo 4 a sua volta dispone che: «nell'assemblea per l'elezione del Consiglio, un'ora dopo terminato il primo appello, si procede ad una seconda chiamata di quelli che non risposero alla prima, affinché diano il loro voto. Eseguita questa operazione il presidente dichiara chiusa la votazione ed assistito da due scrutatori da lui scelti tra i presenti procede immediatamente e pubblicamente allo scrutinio. Compiuto lo scrutinio, ne proclama il risultato e ne dà subito comunicazione al Ministero di grazia e giustizia»;

che nè per il biennio 1992-1994, nè tantomeno per il biennio 1995-1997 si è mai riusciti a raggiungere in assemblea il *quorum* previsto dalla legge per l'elezione dei Consigli dell'ordine degli architetti della provincia di Milano;

che è cominciata così una lunga sequenza di aperture e chiusure dei seggi nell'arco dei diversi mesi durante i quali si sono svolte le elezioni, che ha portato allo spostamento dei periodi naturali di governo dei Consigli dal biennio 1992-1994 al biennio 1993-1994 e dal biennio 1993-1995 al biennio 1996-1998;

che tale spostamento dei termini risulta essere una grave anomalia se si pensa che è avvenuto mantenendo, per i rispettivi bienni, il *quorum* degli iscritti legittimati a votare al momento della prima scadenza naturale (rispettivamente 1992 e 1995);

che ciò risulta esplicitamente dichiarato dall'Ordine nella lettera del 20 dicembre 1995, protocollo n. 951226, spedita ai soli iscritti all'Albo alla data del 20 marzo 1995;

che è necessario considerare che durante questi lunghi periodi di attesa per il raggiungimento del *quorum*, il Consiglio scaduto continuava ad operare come se fosse legittimato a farlo, svolgendo le funzioni previste dalla legge e portando avanti i procedimenti disciplinari;

che bisogna ricordare inoltre che, durante i periodi considerati, si sono svolte le votazioni per l'elezione del rappresentante al CNA (Consiglio nazionale architetti) tra i consiglieri già eletti, che ha costretto il Consiglio dell'Ordine, in tutte e due le occasioni, ad operare, subito dopo la nomina al CNA, con un consigliere in meno, dato che le elezioni suppletive per il nuovo consigliere dimissionario non hanno mai consentito di eleggerlo per l'impossibilità di raggiungere il *quorum* di quel tipo di elezione;

che durante il biennio 1995-1997 (1996-1998), il Consiglio aveva già 14 consiglieri invece dei 15 previsti, a causa del decesso di un consigliere appena eletto e pur non avendo potuto ancora eleggere il nuovo consigliere supplente, ha proceduto comunque all'elezione del suo rappresentante al Consiglio nazionale (attualmente vice presidente del CNA) in condizioni anomale di rappresentanza;

che nell'assemblea del 15 gennaio 1997, a seguito anche delle contestazioni già rivolte al Consiglio nell'assemblea del 20 marzo 1995, venivano espressamente contestati tutti i comportamenti che non ottemperavano al disposto delle norme in materia di elezioni, votazioni dei bilanci, eccetera. A tale contestazione il Presidente dell'Ordine rispondeva: «... se dovessi sentirmi costretto da qualunque tipo di lettura tassativa e fiscale della legge e relegare il mio ruolo di Presidente e di componente di un Consiglio dell'ordine semplicemente all'interno di queste funzioni che sono state dette, dico, senza nessun timore di smentirmi successivamente, che darei le dimissioni *ipso facto* perchè è un tipo di attività che non mi interessa.»;

che l'articolo 7 del decreto n. 382/1944 dispone che: «Il Consiglio provvede all'amministrazione dei beni spettanti all'ordine o Collegio e propone all'approvazione dell'assemblea il conto consuntivo ed il bilancio preventivo. Il Consiglio può, entro limiti strettamente necessari a coprire le spese dell'Ordine o Collegio stabilire una tassa annuale, una tassa per l'iscrizione del registro dei praticanti e per l'iscrizione nell'Albo, nonchè una tassa per il rilancio di certificati e dei pareri per la liquidazione degli onorari. Ferma rimanendo l'efficacia delle norme che impongono contributi a favore di enti previdenziali di categoria, nessun pagamento, oltre quelli previsti da questo decreto, può essere imposto o riscosso per l'esercizio della professione a carico degli iscritti nell'Albo.»;

che tutti i bilanci «approvati» nelle ultime assemblee sono stati votati da un numero scarsissimo di iscritti (senza *quorum*). L'esempio dell'ultimo Consiglio è significativo, il bilancio preventivo del 1998 è stato approvato con 30 voti favorevoli, 18 contrari e 8 astenuti. A questo proposito, si rileva che un iscritto durante la stessa assemblea aveva preventivamente chiesto la verifica del *quorum* necessario per la votazione dei bilanci. Il presidente dell'ordine, in quell'occasione, ha ritenuto di procedere lo stesso alle votazioni sia pur confermando la mancanza del *quorum* previsto dalla legge;

che si trattava peraltro in quella occasione, come già successo in altre e diverse occasioni, di mettere ai voti spese non ammissibili, quale quella relativa alla costituzione di una Fondazione privata, che prevede-

va lo stanziamento di lire 100.000.000 (cento milioni) per la sua costituzione. A tale proposito è necessario ricordare che si è proceduto alla ratifica di una delibera del Consiglio che aveva costituito, prima della consultazione assembleare, la Fondazione, senza informare preventivamente gli iscritti che si sono trovati a dover convalidare un atto già formalizzato dal Consiglio;

che prima dell'approvazione dei bilanci erano state chieste, più volte ed anche per iscritto, delucidazioni in merito alla legittimità di previsioni che riguardavano spese non ammissibili. In nessun caso è stato possibile impedire che queste spese venissero bloccate, dato che l'organo deliberante, ovvero l'assemblea degli iscritti, era stata ormai svuotata dei suoi poteri; paradossalmente, infatti, oggi è possibile, in un Ordine che conta più di 8.000 iscritti, che il solo Consiglio (15 iscritti) voti e approvi i bilanci, senza che vi sia alcun controllo di legittimità da parte dell'organo deliberante (assemblea),

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza negli Albi professionali affinché le disposizioni di legge e regolamentari siano scrupolosamente osservate da parte degli Ordini, ed in particolare chiede di sapere quali interventi abbia fatto o intenda fare per assicurare il rinnovo tempestivo e regolare del Consiglio dell'ordine di Milano, nella scrupolosa osservanza dell'articolo 2 del decreto-legge luogotenenziale 382/1944, che non consente l'apertura delle urne per tempo indefinito.

(4-13236)

PONTONE, LISI, COZZOLINO, DEMASI, RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per beni e le attività culturali.* – Premesso:

che, come di dominio pubblico, la FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio) e la sottordinata Lega nazionale dilettanti sono ormai da tempo oggetto di una serie nutrita di scandali;

che, tra i numerosi scandali succedutisi negli ultimi anni, va ricordata una delle infrazioni più gravi e senza precedenti che si possano ipotizzare in ambito sportivo: il referto arbitrale sostituito della gara Rieti-Pomezia del 1° giugno 1997. Fatto ancor più preoccupante laddove si consideri che in questa gara, che ha avuto una conseguente pesante incidenza negativa sull'immagine e sugli introiti erariali dei concorsi pronostici legati al gioco del calcio, nonché sulla promozione dello sport dilettantistico, sembrerebbe che sia coinvolto anche il Presidente della Lega dilettanti;

che, sono state mosse pesanti accuse relativamente ad innumerevoli violazioni dello Statuto da parte della FIGC per cui attualmente sono in corso numerose indagini giudiziarie a carico dei più alti vertici della FIGC e di organi affiliati;

che, nel dettaglio, l'elenco dei reati denunciati – connessi alla gestione sia dei fondi pubblici utilizzati dalla Lega, sia dei versamenti delle associazioni sportive affiliate alla Lega stessa e sia sul piano sportivo – è impressionante: fatture in quantità rilevanti e per importi consistenti; conti correnti, con saldi globali plurimiliardari; ripescaggi discuti-

bili nel Campionato nazionale dilettanti; composizione fantasiosa ed irrazionale (con sospetto di favoritismi plurimi) dei gironi del Campionato medesimo; accordi con mediatori di calcio ed operatori di mercato; collocazione in posti dirigenziali di primo e secondo piano di personaggi discutibili; assunzioni di parenti e amici dei responsabili ai vertici; costosissimi acquisti di immobili per le sedi regionali e di attrezzature informatiche; irregolarità relativamente alle assicurazioni dei tesserati, con l'esclusione della Compagnia assicurazione sportass, istituzionalmente prevista; l'uso di caffeina e di altri prodotti nella Nazionale dilettanti, persino in quella dei calciatori giovanissimi; rapporti poco chiari con alcuni presidenti regionali costantemente esonerati da verifiche amministrative;

constatato:

che, nella storia della Federazione calcio non si rinvencono precedenti più gravi di quelli sopra elencati, come per altro evidenziato nella lunga, dettagliata e meticolosa, inchiesta pubblicata recentemente sul Corriere dello Sport (ed ancora in atto), in cui si distingue per inerzia la figura del presidente della FIGC avvocato Luciano Nizzola, per disattesi obblighi statutarî, prescritti dall'articolo 6, di controllo sulle Leghe della FIGC;

che di fatto, rispetto a quanto sopra evidenziato, è stato rinviato a «giudizio sportivo», il presidente della Lega dilettanti, signor Giulivi (ossia deferito alla Corte Federale della FIGC), al momento (peraltro) soltanto relativamente alla sostituzione del referto della gara innanzi citata;

che, inoltre, l'attuale posizione del presidente Giulivi, che da anni gestiva anche il Campionato nazionale dilettanti – la più rilevante attività della Lega – è aggravata dalla precipitosa defezione del suo segretario, Mauro Grimaldi, assunto ai concorsi pronostici del CONI che, oltretutto, risulterebbe essere coinvolto in prima persona nella vicenda del referto manipolato della gara Rieti-Pomezia, ed inserito nella relativa schedina Totogol;

che, va considerato, che l'inerzia dell'avvocato Nizzola si è perdurata malgrado le motivate richieste del Comitato promotore di società campane che si è anche costituito parte civile nel processo a carico del dottor Giulivi, a mezzo di formale richiesta prodotta al GIP presso il tribunale di Roma e da questi accolta;

che, attualmente, in sostituzione al Giulivi è stato nominato un commissario straordinario, il dottor Cipollone, vice-presidente della Lega nazionale dilettanti della FIGC (che sembrerebbe, per altro, non immune da pesanti critiche), impedendo così il regolare svolgimento delle attività demandate alle Leghe;

che, infine, per le vicende sopra evidenziate, si ravviserebbe la diretta compartecipazione e corresponsabilità del massimo organo collegiale della Federazione stessa, il consiglio federale, nell'ambito del quale risulterebbe imperare incontrastato il dottor Franco Carraro, definito «il controllore» non solo del calcio ma di tutta l'organizzazione sportiva nazionale,

gli interroganti alla luce di quanto sopra esposto e di quanto riportato continuamente dagli organi di stampa e dai mass-media in questi ultimi tempi in merito alla questione, chiedono di conoscere:

se non si ritenga opportuno intervenire al più presto per accertare i comportamenti omissivi e/o delittuosi rinvenuti e individuarne le precise responsabilità e corresponsabilità, soprattutto, al fine di restituire i sani principi di «etica sportiva», sottoposta a grave detrimento da una sfilza di scandali;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare la paventata progressiva paralisi dell'attività dilettantistica e di tutto l'ambito sportivo del calcio;

se, infine, si intenda procedere alla verifica di eventuali responsabilità omissive anche da parte del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano, relativamente alla triste vicenda dell'ormai famigerato laboratorio anti-doping, in ragione dei suoi obblighi di vigilanza e controllo sulle Federazioni Sportive Nazionali.

(4-13237)

*SARTO. – Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali. – Premesso:*

che per anni, e particolarmente in questi ultimi mesi e giorni in prossimità della conclusione della Valutazione di impatto ambientale prevista dalla legge sul cosiddetto progetto MoSE, una propaganda sistematica di disinformazione ha cercato di convincere l'opinione pubblica che il livello marino della laguna di Venezia stava pericolosamente aumentando di anno in anno e che l'unico e possibile rimedio e tale imminente disastro fosse la realizzazione – immediata e senza sicura verifica rispetto alla sua reale utilità e sostenibilità nel tempo – del progetto di dighe mobili;

che oggi il Consorzio Venezia Nuova – concessionario unitario del Ministero dei lavori pubblici che è responsabile operativo per la realizzazione delle opere per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna e proponente del progetto MoSE – finalmente ammette che da trent'anni i livelli marini a Venezia e nell'alto Adriatico sono stabili ed anzi in leggero calo, fatto documentato da tutti gli studi scientifici dell'ultimo ventennio sull'argomento;

che da 25 anni si attende la realizzazione delle opere preliminari e prioritarie previste dalle leggi speciali per Venezia per la difesa dalle normali «acque alte» e cioè il riequilibrio idraulico e fisico alle bocche di porto e in laguna, per la «riduzione dei livelli marini in laguna», l'intervento a San Marco e il rialzo delle pavimentazioni ad «insula»;

che nel 1996 il Consorzio Venezia Nuova – autore del progetto MoSE – ha svolto lo Studio di impatto ambientale sul progetto delle dighe (SIA), pubblicato nel 1997 per avviare la procedura della Valutazione di impatto ambientale;

che nel citato rapporto Studio di impatto ambientale del Consorzio vengono pubblicati 3 grafici a supporto della teoria dell'aumento del livello marino – dove però i diagrammi tratti dagli studi

originari vengono riprodotti cambiati e rielaborati, falsandone così la lettura e l'interpretazione; in particolare:

a) nel primo grafico, elaborato dal CNR nel 1981 un tratteggio evidenzia con chiarezza che «negli ultimi vent'anni i dati mostrano una fase di quiete nell'innalzamento del livello del mare», mentre nella pubblicazione Studio di impatto ambientale del Consorzio il tratteggio è stato cancellato e ne è stato aggiunto un altro che invece proietta l'aumento del livello del mare sino all'anno 2000;

b) nel secondo diagramma, tratto da una ricerca del Servizio idrografico e mareografico nazionale, pubblicata nel 1993 per il periodo che va dal 1971 al 1992, due linee pressochè orizzontali evidenziano che «la pendenza è addirittura negativa» – si vede infatti nel grafico una leggera diminuzione – e che «la retta...anche per Trieste... presenta stretta analogia», mentre nel grafico riportato dallo Studio di impatto ambientale del Consorzio le rette sono state cancellate;

c) nella ricerca dell'Istituto Veneto Scienze Lettere ed Arti (IVSLA) del 1996 vengono riportati dei grafici – relativi al periodo 1971-1993 – dove si mostra che «l'andamento del livello medio mare a Venezia e a Trieste è parallelo», che «l'inclinazione delle rette è del tutto simile» e che «i valori denotano una fase decisamente quiescente», mentre nella pubblicazione stralcio di impatto ambientale del Consorzio, al diagramma relativo a Trieste è stata sovradisegnata una retta in crescita fino all'anno 2000;

che dal 1981 la ricerca scientifica nazionale e internazionale concorda sul fatto che il livello medio marino nella laguna di Venezia da trent'anni è costante e ciò non è in contrasto con i rilievi relativi ai cambiamenti del livello marino nel mondo e in particolare nel Mediterraneo;

che tale affermazione si può facilmente controllare confrontando le conclusioni in tal senso delle seguenti ricerche:

a) «La riduzione altimetrica - The lagoon of Venice» – Gatto, Carbognin, Mozzi – Istituto Grandi Masse CNR, 1981;

b) «Maree estreme a Venezia (periodo 1872-1981) – Pirazzoli – CNRS (Francia), 1982;

c) «Recent sea-level changes and related engineering problems in the lagoon of Venice, Italy. (vol. XVIII pag. 329) – Pirazzoli – CNRS (Francia), 1987;

d) «Tidal observations in the Venice Lagoon, the variations in Sea – level observed in the last 120 years – Presidenza del Consiglio dei Ministri – Servizio Idrografico e Mareografico – Rusconi, 1993;

e) «Altimetria recente lagunare – Subsidenza area Veneziana» – Carbognin, Marabini, Taroni, Teatini, Tosi – CNR ISDGM, 1994;

f) «Centro Maree del Comune di Venezia» – Canestrelli – 1998;

altre conferme si possono trovare ancora nella pubblicazione «Sea level changes» – Pirazzoli – CNRS (Francia), 1996;

che le recenti opere di rialzo delle parti basse di Venezia già attuate dal comune a Cannareggio, Ghetto e Bragora e debitamente autorizzate dalla competente Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali sono state effettuate innalzando la quota di calpestio il più possibile, e cioè a 115-120 centimetri, quota in grado di porre sostanzialmente la città al riparo delle normali acque alte, dato che nell'ultimo trentennio sopra 1.20 metri si è verificata mediamente solo una marea all'anno della durata di circa 2 ore e altezza massima di 11 centimetri;

che il Consorzio Venezia Nuova invece realizza i propri interventi di rialzo attestandosi sulla soglia di 1 metro sul livello medio marino, invocando una lettera del 1990 delle Soprintendente ai beni architettonici e ambientali che individuava la quota prudenziale di 1 metro, e ciò malgrado siano passati 8 anni si siano succeduti altri due soprintendenti e vi siano state le motivate e circostanziate autorizzazioni sopra citate per rialzi a quote superiori, con verificata compatibilità rispetto alla salvaguardia architettonica e ambientale;

che questo comportamento sui rialzi non solo contrasta con le prescrizioni delle leggi speciali per Venezia – che impongono la realizzazione di tutte le opere preliminari e prioritarie in grado di difendere la città dall'acqua alta e un loro adeguato stato di avanzamento, come condizione anche per l'eventuale decisione di operare con sbarramenti mobili alle bocche di porto – ma induce anche il sospetto che la quota di un metro sul medio mare sia stata assunta onde promuovere la realizzazione del MoSE stesso, che prevede appunto la chiusura delle paratie alla quota di + 1 metro;

che in generale l'affidamento ad un unico concessionario delle azioni dello Stato per la salvaguardia di Venezia relative sia alla ricerca, sia alla progettazione e sia all'attuazione delle opere – che continua a perdurare nonostante sia stato abrogato dall'articolo 6-bis della legge n. 206 del 1995 – contrasta con le norme sulla concorrenza e sulla necessaria separazione tra progettazione e attuazione delle opere, e si è rilevato, come sempre accade nelle situazioni di monopolio, causa di maggiori costi e di alterazione del corretto rapporto che deve intercorrere tra regolato e regolatore, con indebolimento, o svuotamento, a fronte dell'imponente apparato del Consorzio, delle stesse capacità tecniche e del ruolo del soggetto regolatore quale il Magistrato alle acque,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di gravità inaudita che un atto ufficiale di un consorzio «concessionario unitario» dello Stato riproduca diagrammi di ricerche di altri enti e istituzioni pubbliche, cambiandoli e falsandone quindi la lettura ed il significato;

quali provvedimenti si intenda adottare per porre rimedio a questo gravissimo fatto e soprattutto per far conoscere all'opinione pubblica la verità sui fatti rilevati;

se non si ritenga che questo fatto costituisca un ulteriore elemento, aggiuntivo ad altri già segnalati in precedenza con interpellanze di parlamentari italiani ed europei, per attuare il dettato dell'articolo 6-bis

della legge n. 206 del 1995 che abroga la concessione unitaria, attuando tra l'altro l'ordine del giorno del Senato del 2 ottobre del 1996 che impegnava il Governo «ad emanare direttive conseguenti alla soppressione della concessione unitaria disposta dall'articolo 6 della legge del 31 maggio 1995, n. 206», concludendo così l'esperienza che affida ad un unico concessionario la ricerca, la progettazione e l'esecuzione delle opere dello Stato per la salvaguardia di Venezia».

(4-13238)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-02427, del senatore Forcieri, sulle gestioni «fuori bilancio» esercitate all'interno dell'Arsenale Militare di La Spezia.